



ISTITUTO AVVENTISTA DI CULTURA BIBLICA
Facoltà di teologia

Corso di laurea triennale in teologia

Tesi di laurea triennale in teologia

Anno accademico 2008-2009

My Ghetto Gospel

Il razzismo e la Chiesa avventista negli USA

Ambito disciplinare:

Storia della Chiesa avventista

Candidato:

Alin Dumitru Ciubotaru

Relatore:

Prof. Tiziano Rimoldi

Introduzione

Alcune recenti dichiarazioni di Jean-Marie Le Pen hanno fatto scattare nei suoi confronti l'accusa di essere razzista. Lui si è difeso dicendo di non essere razzista ma un fine osservatore dei colori, perché non si può dire che il bianco sia nero o viceversa. Questa risposta ha fatto sorridere alcuni perché non si può pensare che una questione così seria possa essere trattata con tanta superficialità. Ma cerchiamo di andare in fondo a questa osservazione.

Anche se dopo un aneddoto del genere ci viene più facile negarlo, i colori hanno una grande importanza nella vita di tutti i giorni e il semplice fatto che li percepiamo e che hanno un influsso su di noi ci fa capire che è un argomento degno di essere preso in considerazione. Vorrei portare degli esempi.

Pensiamo all'ossessione per la moda. Ogni anno sale alla ribalta un certo colore che magari solo qualche mese prima veniva del tutto ignorato. Alcuni addirittura vedono con fastidio certi accostamenti di colori e passano ore per trovare un giusto abbinamento.

Tutto nella natura ci ispira bellezza perché è colorato. Più le cose sono colorate più piacciono. Non tutti i fiori sono bianchi o neri, non tutti gli animali per fortuna sono dello stesso colore ed è la varietà che crea bellezza. Altrimenti come si spiega che alcuni spendono cifre per andare dove il mare è di un blu cristallino e che rischiano anche la vita per poter ammirare i colori magnifici che si trovano anche in fondo al mare?

L'incapacità di avere una chiara percezione dei colori è considerata una malattia. Un esempio è il daltonismo, che colpisce coloro che non riescono a vedere il rosso, ma ci sono anche altri che hanno dei disturbi che non gli permettono di vedere i colori correttamente o per niente. Questa viene considerata come una disabilità che condiziona la vita delle persone.

Tentiamo di immaginare la sofferenza di un non vedente che non avrà mai l'occasione di vedere l'incredibile spettacolo dei colori che lo circondano: gli incredibili colori di un tramonto, un mare blu o il verde fresco delle foreste della montagna.

Non è sbagliato vedere le differenze di colore ma, per quanto riguarda gli essere umani, possiamo basare il nostro giudizio solo su delle basi estetiche? Se la

varietà crea bellezza possiamo forse trasferire questo principio agli esseri umani? Il principio potrebbe essere quello per il quale più siamo diversi più siamo belli.

Hannah Arendt, riferendosi alla Shoah, parla della banalità del male e del fatto che a volte dietro le idee che hanno influenzato la storia, avendo a volte come risultato anche milioni di vittime, ci sono state delle argomentazioni estremamente superficiali. E' spaventoso pensare che questo sia successo non molto più di mezzo secolo fa trattandosi degli ebrei, senza un minimo di solidarietà umana, in base a pregiudizi inaccettabili per qualsiasi uomo, che sia uno scienziato o una persona semplice. E' stato un sistema ideologico, considerato del tutto razionale da chi lo ha fondato, che ha portato i nazisti alla conclusione che una popolazione meritasse meno diritti di un'altra.

In questa tesi vorrei presentare una questione, forse tra le più misteriose della storia americana, cioè come in un paese democratico e cristiano, come gli Stati Uniti d'America, sia stato possibile che la schiavitù si istituisse e poi avesse un'influenza così importante sullo sviluppo della società. Il secondo punto è vedere come in una Chiesa cristiana, come la Chiesa avventista del settimo giorno (da ora in poi Chiesa avventista), dove la fratellanza è uno dei valori essenziali, sia stato possibile che alcuni membri, in base al colore della loro pelle, fossero considerati per molto tempo membri di seconda categoria.

Premesse

In questo lavoro mi limiterò a presentare dei dati storici citando delle fonti che hanno indagato sulla storia, (specialmente quella degli Stati Uniti), degli afro-americani, della Chiesa nera (traduco così la locuzione americana “Black Church”, dove “Black” sta per afro-americani), della Chiesa avventista, e della Chiesa nera avventista. La presentazione di questi elementi è seguita da delle inferenze. Lo scopo non è quello di giudicare i protagonisti di questa storia. I fatti vanno sempre giudicati nel loro contesto e con la mentalità della rispettiva epoca. Però allo stesso tempo, con il senno di poi, forse si possono trarre delle importanti lezioni. Solo ammettendo gli errori si diventa migliori e solo capendo dove si è sbagliato, se di sbaglio si tratta, si ha la possibilità di correggere quelle mancanze per migliorare e prevenire nuovi errori.

Il limite della mia indagine è ovvio: il mio lavoro è di dimensioni troppo ridotte perché si possa entrare nei dettagli di una storia così lunga e con delle sottigliezze che sarebbe possibile cogliere soltanto avendo uno spazio molto più ampio di discussione. Confido nel fatto che la sintesi possa sopperire almeno in parte a questo limite di analisi.

Il secondo limite è quello di un'esperienza indiretta della realtà americana. Il mio background culturale è quello europeo. Il problema dell'emigrazione ha avuto degli sviluppi diversi da quelli americani nello spazio europeo. Per questa ragione ho cercato di informarmi usando delle fonti multiple, parlando con diverse persone che conoscono bene il problema, o indagando attraverso l'uso delle fonti visuali e dei personaggi che hanno fatto la storia o con l'ausilio di Internet, dei corsi e dei documentari i quali mi hanno aiutato ad essere possibilmente più oggettivo, o se non altro a pormi il problema della ricerca dell'obiettività.

Parte I. La schiavitù e i pionieri avventisti

*We'll run and never tire,
We'll run and never tire,
We'll run and never tire,
Jesus set poor sinners free" Down in the valley¹*

1.1. Contesto storico:

1.1.1 La schiavitù moderna

La schiavitù è, in poche parole, un'antica istituzione basata sullo sfruttamento di un gruppo di persone a fini di lucro. La versione antica della schiavitù non si basava sul diverso colore della pelle ma piuttosto sull'appartenenza a una diversa etnia, anche se, in fondo, era sempre l'affermazione della superiorità di un gruppo rispetto ad un altro, senza nessun fondamento reale. La schiavitù fu reintrodotta massicciamente con la forza nel XV e nel XVI secolo, per lo meno nello spazio europeo, quando, dopo la scoperta di nuove terre da parte dei navigatori europei, numeri ingenti di persone furono catturati, soprattutto in Africa, e trasferite nel continente americano. In questo modo la forza lavoro era assicurata, consentendo profitti cospicui soprattutto dal lavoro nelle piantagioni. In realtà questo non avveniva perché i britannici e le altre potenze colonizzatrici come la Spagna, il Portogallo o l'Olanda, fossero razzisti ma perché erano guidati dal desiderio di profitto². Soltanto in seguito si sviluppò un'ideologia che considerò questo trattamento basato sulla razza di appartenenza, che noi chiamiamo razzismo, come disumano. La schiavitù è stata sostenuta dal razzismo quindi si può dire che è stato un concetto nato *ad hoc* per giustificare questa "istituzione invisibile" che per centinaia di anni ha sostenuto l'economia dei nuovi territori scoperti da Cristoforo Colombo e non solo.

¹ Canto popolare, ora in M.C. Sernett, *African American religious-history*, Durham, Duke University Press, 1999, p. 119.

² *Racism, a history-Part one: the colour of money*, BBC, <http://video.google.com/videoplay?docid=-6241513179213272889#>, visitato il 2 marzo 2010.

Si stima che circa undici milioni di africani furono resi schiavi e due milioni morirono prima di arrivare a destinazione, a causa delle misere condizioni in cui erano trasportati.³

Dall'inizio del XVII secolo, molti testi filosofici e letterari hanno dibattuto sulla razza nera, come ad esempio quelli di John Locke⁴ o William Shakespeare⁵, i quali la consideravano selvaggia e di natura quasi animalesca.

La Bibbia, secondo alcune interpretazioni di quell'epoca, nella Genesi 9:20-25,⁶ sembrava potesse giustificare la schiavitù, a causa della maledizione subita da Cam da parte di suo padre Noè. La categoria soggetta non era ben identificata, quindi la scelta fu del tutto arbitraria e la Bibbia in realtà solo un pretesto. La Chiesa cristiana vide nella schiavitù una condizione accettabile e quindi rimase passiva fino al XVII secolo quando cominciò a prendere coscienza della peccaminosità di tale pratica, senza fare però qualcosa di concreto.

Anche l'illuminismo, con tutta la sua ideologia della libertà, fratellanza e uguaglianza, giustificò in gran parte la schiavitù. Ci sono anche delle eccezioni come Diderot, grande intellettuale francese, che ebbe il coraggio di criticare non solo la schiavitù come istituzione ma anche il sistema coloniale⁷ stesso. Una legge sull'abolizione della schiavitù fu approvata in Francia nel 1794 per poi essere abrogata da Napoleone nel 1802.

Uno degli eventi che cambiò la storia fu la rivoluzione nell'isola caraibica di Santo Domingo dal 1791-1803 da parte degli schiavi che sconfissero sia l'esercito inglese che quello francese. Questa fu la prima rivoluzione da parte degli schiavi che ebbe successo, chiaro segnale per tutti i poteri europei che possedevano delle colonie.

³ *Racism, a history- Part One*, cit.

⁴ Locke (1632-1704) è uno dei filosofi che sostenne la legittimità della schiavitù in virtù di una condizione inferiore delle persone di colore (cfr. *Racism, a history-Part one*, cit.).

⁵ Calibrano, personaggio della commedia *La Tempesta*, sarebbe nell'interpretazione di alcuni il prototipo dello schiavo, dunque non pienamente umano (cfr. *Racism, a history-Part one*, cit.).

⁶ “²⁰ Noè, che era agricoltore, cominciò a piantare la vigna ²¹e bevve del vino; s'inebriò e si denudò in mezzo alla sua tenda. ²² Cam, padre di Canaan, vide la nudità di suo padre e andò a dirlo, fuori, ai suoi fratelli. ²³Ma Sem e Iafet presero il suo mantello, se lo misero insieme sulle spalle e, camminando all' indietro, coprono la nudità del loro padre. Siccome avevano il viso rivolto dalla parte opposta, non videro la nudità del loro padre. ²⁴Quando Noè si svegliò dalla sua ebbrezza, seppe quello che gli aveva fatto il figlio minore e disse: ²⁵«Maledetto Canaan! Sia servo dei servi dei suoi fratelli!»”.

⁷ Con “sistema coloniale” intendiamo qui tutti i territori e le risorse conquistate oltremare dagli europei a partire dal XV secolo. (cfr. *Encarta* http://it.encyclopedia.msn.com/encyclopedia_761576293/Colonialismo.html , consultato 30 settembre 2009).

La società americana accettò la schiavitù come un dato di fatto e l'economia del sud degli Stati Uniti si basava prevalentemente sul lavoro dei neri. L'evento che mutò situazione fu la guerra civile americana nella seconda metà del XIX secolo.

Va fatta la distinzione tra il movimento abolizionista,⁸ specifico della prima metà del XIX secolo, e l'anti-razzismo perché con la fine ufficiale della schiavitù i diritti dei neri non furono automaticamente guadagnati. Le persone di colore non furono percepite immediatamente come aventi diritto allo stesso status di chi aveva un altro colore della pelle. Gli uomini potevano modificare le leggi ma, molto più difficile si è dimostrato cambiare i cuori e le menti.

Negli Stati Uniti d'America sono sopravvissute due anime. Quest'ambivalenza si esprime con il fatto che in America si rispetta il lavoro delle persone e la giustizia è garantita a tutti ma l'altra anima ha giustificato per centinaia di anni il fatto che un'altra popolazione avesse meno diritti solo in base ad un criterio del tutto arbitrario. Le porte erano chiuse solo a chi aveva il colore della pelle più scuro. Da un lato abbiamo il paese democratico più avanzato, dall'altro il ritorno a una sorta di tribalismo, in cui la propria tribù è meglio di un'altra, la propria gente è superiore alle altre. Non c'è da stupirsi quindi che il risveglio da questo trauma sia stato così violento, attraverso una guerra civile e una lotta per la conquista dei diritti civili.

Il paradosso più grande è che la discriminazione ancora esistente ai nostri giorni prende corpo nel paese che si vanta di essere il più democratico del mondo, in cui il Cristianesimo è religione popolare e tradizionale, avendo una Costituzione nella quale si stipula chiaramente ed esplicitamente il fatto che tutti gli esseri umani sono uguali.

1.1.2 Il dibattito scientifico sul tema razziale

Nel XIX secolo la scienza, con l'avanzare dei suoi metodi di ricerca, si è messa al servizio di quella corrente che aveva contagiato filosofi e scrittori e che corroborava il clima della discriminazione razziale. Sorse una quantità

⁸ Movimento che militava per l'abolizione dello schiavismo che si sviluppa in Gran Bretagna, in Francia e negli Stati Uniti. Negli USA il movimento inizia dai quaccheri alla fine del XVIII secolo e continuerà per tutta la metà del XIX. Nel 1831 a Boston appare la rivista "The Liberator" e poi due anni più tardi l'organizzazione American Anti-Slavery Society. Nel 1854 l'anti-schiavismo trovò posto nella piattaforma del partito repubblicano e con la vittoria di Abraham Lincoln nel 1860 un forte esponente di questa tendenza andò alla Casa Bianca. Ci fu però bisogno di una guerra civile perché questi principi diventassero parte della Costituzione. (cfr. Encarta

impressionante di ricerche, tutte con l'intento di dimostrare che in realtà l'idea della superiorità di una razza sull'altra a favore di quella bianca era del tutto fondata su delle basi scientifiche.

Le prime ricerche hanno avuto inizio cominciando a studiare gli scheletri umani. Il medico Robert Knox affermò, dopo aver fatto i suoi studi, che la "razza è tutto"⁹ e quindi che tutte le caratteristiche della persona sono determinate in base alla razza a cui la persona appartiene e dunque l'inferiorità di alcune è innata. Samuel George Morton, un altro dottore americano, condusse una ricerca comparando la misura dei crani di diverse razze. La sua ipotesi era che più grande è la scatola cranica, più grande è il volume cerebrale e dunque più grande è, di fatto, l'intelligenza. Per lui, le altre razze, a parte quella bianca, non potevano quasi essere definite umane. Persino uno dei documenti più importanti della metà dell'Ottocento, "L'origine delle specie" di Charles Darwin è stato utilizzato per giustificare il razzismo. La selezione naturale, processo per cui in natura sopravvive il più forte, è stata usata infatti come spiegazione per l'espansione coloniale dei bianchi. In alcune parti del mondo come l'India questa dottrina portata all'estremo provocò un vero genocidio negli anni 1870 facendo morire di fame circa otto milioni di persone senza nessun tipo di rimorso e così nei seguenti vent'anni, arrivando a trenta milioni di vittime.¹⁰

1.2 Contesto religioso cristiano

1.2.1 Le Chiese cristiane e il Movimento Abolizionista

Nella prima metà del XIX secolo le Chiese cristiane hanno condotto il dibattito su questo tema. Dalla passività mostrata fino alla fine del XVIII secolo, la Chiesa come istituzione, soprattutto in Inghilterra, diventò protagonista. Come menzionato in precedenza, l'idea che stava alla base del movimento non era quella dell'uguaglianza tra le razze ma, piuttosto un problema etico di una pratica, quella

http://it.encyclopedia.msn.com/encyclopedia_761570452/Abolizionismo.html , consultato 30 settembre 2009).

⁹ Knox, nel documentario *Racism, a history-Part two. Fatal Impacts*, BBC <http://www.youtube.com/watch?v=O7dT4u95owY&NR=1> .

¹⁰ *Racism, a history-Part two*, cit.

della schiavitù, moralmente condannabile. I quaccheri¹¹ sono stati il gruppo cristiano più militante.

Con il contributo di forze interne ed esterne alle diverse Chiese cristiane nella prima metà del XIX la schiavitù fu proibita in alcuni paesi: in Inghilterra in 1833 attraverso lo "Slavery Abolition Act" e nelle colonie francesi nel 1842.

Un'altra ragione per l'attivismo dei cristiani nel movimento abolizionista risiedeva nel fatto che in questo modo i missionari avrebbero avuto finalmente la possibilità di evangelizzare e di portare la civiltà a delle popolazioni considerate meno fortunate. In realtà questo falso ottimismo si rivelò in molti casi un fallimento perché popolazioni intere furono sterminate delle abitudini imposte loro. Nella maggior parte dei casi il messaggio cristiano non riuscì penetrarle.¹²

1.2.2 La Chiesa nera: la religione degli schiavi

Le tradizioni religiose africane degli schiavi non si sono potute perpetuare. Nella condizione di schiavitù, diverse popolazioni di colore con differenti tradizioni si sono dovute mischiare, perdendo così la loro specificità. Solo alcuni elementi della tradizione religiosa africana sono rimasti: il modo di interagire, il ballo, e l'espressione dei sentimenti e degli stati d'animo con la voce, il canto e il grido. Questi elementi sono diventati parte integrante anche del modo cristiano di adorazione.

I battisti e i metodisti sono stati i primi a evangelizzare le popolazioni di schiavi permettendo a questi di formare chiese e dando ai nuovi convertiti anche delle responsabilità nell'organigramma delle comunità da essi formate. Nelle piantagioni si sono formate delle chiese non ufficiali. I neri trovarono nel testo biblico conforto e incoraggiamento. Allo stesso tempo, molti proprietari di schiavi usarono la religione per mantenere lo status quo.

La Chiesa cristiana nera diventò parte dell'identità che gli afro-americani cercavano nella società americana.

¹¹ Gruppo religioso fondato in Inghilterra alla metà del XVII secolo da George Fox. La sua intenzione era di restaurare la vera Chiesa cristiana sulle basi del Vangelo senza bisogno della mediazione del clero. Sono stati perseguitati in molti posti, tra cui Inghilterra e Stati Uniti. Si sono distinti per le loro battaglie sociali a favore di diverse categorie di persone marginalizzate o discriminate: la schiavitù dei neri, i diritti delle donne, dei prigionieri, delle persone omosessuali. Organizzazioni come Oxfam, Greenpeace o Amnesty International sono nate con la partecipazione dei quaccheri.

¹² *Racism, a history-Part two*, cit.

1.3 Il periodo di formazione della Chiesa avventista

1.3.1 I pionieri

Joseph Bates

Joseph Bates¹³ era un abolizionista convinto. Negli anni 1830 sviluppò l'intenzione di spingere la società dell'epoca a un risveglio morale. Questo risveglio doveva nella sua visione includere anche gli schiavi di colore. Tale visione non fu accettata dai loro proprietari, che si opposero.

In una prima fase pensò che la soluzione avrebbe potuto essere quella di far nascere delle colonie in Africa per accogliere la popolazione di colore liberata. Bates capì in seguito che chi sosteneva questo tipo di visione, in effetti, voleva che i neri scomparissero dagli Stati Uniti, dunque era ancora un modo per non concedere loro i diritti di cui ogni cittadino doveva godere. Diventò dunque un abolizionista convinto che lottava perché le popolazioni oppresse di colore potessero avere pieni diritti. La motivazione principale che lo spinse fu che un cristiano non potesse essere passivo davanti a un problema di tale portata.

Bates considerò la guerra contro il Messico¹⁴ come un tentativo di allargare lo spazio della schiavitù e perciò ebbe una posizione contraria. Molti dei milleriti¹⁵ erano contrari alla schiavitù. Come molti altri cristiani Bates partecipò a tante altre lotte di carattere sociale. Cercò sempre di essere dalla parte dei più deboli avendo il coraggio di essere a volte impopolare per le sue prese di posizione.

¹³ I seguenti paragrafi sono ispirati da G.R. Knight, *Joseph Bates: the real founder of the Adventism*, Review and Herald, Hagerstown, MD, 2004, pp. 52, 53.

¹⁴ Guerra combattuta tra il 1846 e 1848 fra gli Stati Uniti e Messico in cui il Messico perse metà del suo territorio dovendo cedere agli USA molti stati fra cui i più importanti essendo California e Texas (cfr. http://www.pbs.org/kerawar/ushmexicanwar/index_flash.html).

¹⁵ Seguaci del predicatore William Miller che predisse la fine del mondo nel 1843-1844 usando dei calcoli matematici basati su delle profezie apocalittiche tratte dalla Bibbia. I suoi seguaci appartenevano a tutto lo spettro protestante americano. Essi si prepararono per l'atteso evento del secondo ritorno di Gesù promesso da Lui stesso. Il movimento si dissolse automaticamente dopo che la profezia non si avverò. La Chiesa avventista del settimo giorno che nasce successivamente cerca di portare tuttora il messaggio del secondo avvento, senza però stabilire nessuna data precisa in tal senso. (cfr. <http://www.knowledgerush.com/kr/encyclopedia/Millerite/> visitato il 3 marzo 2010).

Uriah Smith¹⁶

Anche se sostenne la posizione della *noncombatancy*¹⁷ nella guerra civile americana come la più conforme al messaggio del Vangelo, si oppose alla schiavitù come pratica ricorrente nella società americana. Nel 1862 scrisse una lettera aperta al presidente Abraham Lincoln in cui lo incitava ad andare fino in fondo nella sua lotta contro la discriminazione razziale.¹⁸

James White¹⁹

La visione sulle questioni sociali di James White è influenzata dal movimento della *Christian Connection*, gruppo che fa parte del movimento di risveglio religioso americano della prima metà del XIX secolo. White considerava dunque l'aiutare il prossimo come una missione importante del cristiano.²⁰

Si racconta un episodio che fa capire la sua apertura mentale nei confronti dei fedeli di colore: nel Michigan, in uno dei incontri che gli White organizzavano nel nord degli Stati Uniti, incontrarono la famiglia di William J. Hardy, un battista nero. William e sua moglie si convertirono all'avventismo avendo nella comunità un ruolo di primo ordine. Hardy fu il primo afroamericano a tenere riunioni pubbliche nella sua città. Suo figlio fu il primo afroamericano che ottenne il diploma di maturità in quello Stato. Questo succedeva nel 1859, dunque prima che la guerra civile scoppiasse²¹.

¹⁶ Uriah Smith (1832-1903) si convertì all'avventismo intorno al 1852 e cominciò a lavorare per la rivista "Review and Herald" l'anno seguente e continuò a farlo per 50 anni. Rimase nella storia del pensiero teologico avventista per i suoi commenti ai libri apocalittici e i suoi lavori che si occuparono dell'immortalità dell'anima. Fu un grande combattente per la libertà religiosa e per l'abolizione della schiavitù (cfr. Pathways of the pioniers- Uriah Smith <http://www.whiteestate.org/pathways/usmith.asp> , visitato il 3 marzo 2010).

¹⁷ Per una esauriente trattazione di questo tema, Cfr. I. Barbuscia, *La Chiesa non combattente*, tesi di laurea, Firenze, Istituto avventista di cultura biblica, non pubblicata, 2009, pp. 3-29, e la bibliografia ivi contenuta

¹⁸ Uriah Smith, *Letter to the president*, "Advent Review and Sabbath Herald", September 23, 1862, p. 130.

¹⁹ James Springer White (1821-1881), originario dallo Stato del Maine, lavorò come insegnante. Il suo risveglio religioso ebbe luogo all'età di 15 anni e lo indusse ad unirsi alla congregazione della Christian Connection dove diventò ministro a tutti gli effetti nel 1843. Nel 1846 sposò Ellen Gould Harmon. I due ricevettero la dottrina del sabato da Joseph Bates, diventando osservatori del sabato. Ebbe un ruolo importante nell'organizzazione della Chiesa avventista. (cfr. *James White*, <http://www.whiteestate.org/pathways/jwhite.asp> , visitato il 3 marzo 2010).

²⁰ G. Wheeler, *James White. Innovator and Overcomer*, Hagerstown, MD, Review and Herald, 2003, p. 23.

²¹ G. Wheeler, *op. cit.*, p. 167.

John N. Andrews²²

Nell'interpretazione teologica di alcuni testi dell'Apocalisse, Andrews identificò l'immagine dell'agnello con due corna come simbolo rappresentante gli USA²³, unione del potere temporale da un lato e della Chiesa protestante dall'altro. Questa figura, pur avendo le sembianze di un mite agnello, agisce come una bestia e la prova di questo era, secondo lui, il fatto di tenere come schiavi tre milioni di neri, situazione che secondo lui era inaccettabile.²⁴

1.3.2 Gli avventisti e la guerra civile americana

Alla vigilia della guerra civile, l'avventismo del settimo giorno non si era ancora esteso negli Stati del Sud, e la maggior parte dei suoi membri provenivano da ambienti sociali antischiavisti. Nonostante questo in pochi erano disposti a prendere le armi per questa causa. I pionieri avventisti non videro l'utilità di questo conflitto: Uriah Smith pensava che questo conflitto avrebbe portato all'Armagedon, mentre James White pensava che la schiavitù sarebbe durata fino alla seconda venuta di Cristo. Ellen G. White vedeva nella guerra civile una punizione per aver tollerato o promosso questa pratica peccaminosa²⁵.

Gli sviluppi della guerra spinsero il Nord a proclamare la leva obbligatoria. Gli avventisti si chiedevano come avrebbero potuto mantenersi fedeli all'osservanza del sabato sotto le armi. James White scrisse un articolo in cui spiegava che secondo lui con la partecipazione alla guerra il quarto e il sesto comandamento avrebbero dovuto venir meno. Siccome la chiamata all'arruolamento era obbligatoria, allora la responsabilità di trasgredire dei due comandamenti divini sarebbe stata secondo lui dello Stato e non individuale²⁶.

L'attitudine di Ellen G. White sembra chiaramente a favore dell'abolizione

²² John N. Andrews (1829-1883) è stato il primo missionario avventista fuori dagli USA. Accettò il sabato nel 1845 a soli 15 anni e diventò poi ministro di culto nel 1853. Rimane nella storia dell'avventismo come la personalità intellettuale più importante tra i pionieri. E' stato il terzo presidente della Conferenza Generale (1867-1869) e collaborò intensamente con la Adventist Review. (cfr. J.N. Andrews, <http://www.whiteestate.org/pathways/jandrews.asp>, visitato il 3 marzo 2010).

²³ Apocalisse 13:11.

²⁴ J.N. Andrews, *Thoughts in Revelation XIII and XIV*, "Advent Review and Herald", May 1st, 1851, pp. 83, 84.

²⁵ Per approfondire vedi Eugene F. Durand,., *Yours in the Blessed Hope, Uriah Smith*. Washington, DC: Review and Herald, 1980, capitoli "Freedom and Union" e "Slavery and the Civil war".

²⁶ Cfr. M. Bull, K. Lockhart, *Seeking a Sanctuary. Seventh-day Adventism and the American Dream*, Indiana University Press, 2007, p. 186.

della schiavitù sia prima sia durante la guerra civile americana. Ella sostenne il bisogno di una risoluzione definitiva del problema e disapprovò la titubanza dei politici del tempo a mettere fine una volta per sempre alla discriminazione razziale.²⁷

La Chiesa avventista nacque con un intrinseco spirito di giustizia sociale nel suo DNA. I primi avventisti non ebbero paura di affermare apertamente le loro posizioni antischiaviste e di essere dalla parte del Nord nella guerra civile, guerra nata appunto per abolire la schiavitù anche se la loro posizione fu di non combattenti.²⁸

1.3.3 Le prime chiese avventiste etniche

E' incontestabile il fatto che le persone che hanno una stessa identità etnica tendano a raggrupparsi in comunità religiose.

Le cose non sono andate diversamente per la Chiesa avventista. La prima chiesa sorta sulla base della specificità etnica è nata nel 1861, composta da norvegesi, e altre comunità di altre composizioni etniche sono sorte in quel periodo. Peraltro gli immigrati "evangelizzati" erano in massima parte protestanti di origine europea. Questa scelta missiologica corrispondeva anche a una precisa visione teologica, cioè annunciare il vangelo del Secondo avvento al mondo attraverso l'annuncio alle comunità etniche che erano venute a stabilirsi negli Stati Uniti: quindi creare delle comunità norvegesi, voleva dire avere idealmente evangelizzato la Norvegia.²⁹

Era chiaro il fatto che non ci fosse nessuna discriminazione per quanto riguardava queste comunità; prova di questo fatto è l'elezione nel 1888 di O.A.

²⁷ I. Linden, *The last Triumph. A historico-genetical study of some important chapters in the making and development of the SDA Church*, Ed Peter Lang, Frankfurt am Main, 1978, p. 261.

²⁸ La posizione non schiavista dei primi avventisti non fu seguita da un coinvolgimento diretto nella guerra civile. Nel 1862 James White prende una posizione chiara nella rivista *Review and Herald* ricordando l'incompatibilità del messaggio cristiano con il coinvolgimento nel combattimento di una guerra. Il primo argomento fu legato al quarto al sesto comandamento però una volta che il nome di una persona era estratto per fare il servizio militare, la responsabilità per quei peccati apparteneva al governo e non era più individuale. Questa posizione fu apprezzata per la prima parte ma condannata per la seconda. Gli avventisti rifiutarono di andare in guerra pagando la penalità di 300\$ e quando questo non fu possibile parteciparono come obiettori di coscienza. Nel 1864 e 1865 la Conferenza generale prese finalmente posizione e dichiarò come posizione ufficiale della Chiesa Avventista quella che un suo membro possa partecipare in guerra solo come obiettore di coscienza. (cfr. *Ibidem* Wheeler, Gerald "James White innovator and Overcomer", pp. 143-146).

²⁹ Questo periodo è stato efficacemente sintetizzato da G. Knight nella introduzione alla riedizione di *Historical sketches of foreign missions*, Andrews University Press, 2005.

Olsen, nativo della Norvegia, come presidente della Conferenza Generale.³⁰

Conclusioni

Molti precursori avventisti sono stati in prima persona implicati nella lotta per l'abolizione della schiavitù. Questo ha fatto sì che la Chiesa avventista degli inizi abbia avuto una posizione abbastanza netta a favore della causa nordista nella guerra civile.

I primi avventisti erano degli idealisti che mettevano la giustizia sociale, e con essa il problema della discriminazione razziale, in cima alla lista delle cose da combattere. La società americana doveva riflettere i valori cristiani e dunque la schiavitù non poteva essere contemplata in una tale società.

³⁰ Ole Andres Olsen (1845-1915) era nativo di Skogen, vicino a Cristiania (l'odierna Oslo), in Norvegia. A cinque anni i suoi genitori si trasferirono negli Stati Uniti. La sua famiglia divenne avventista e il giovane Ole si battezzò nel 1858. Entrato nell'opera, iniziò nel 1870 un lavoro tra gli immigrati scandinavi. Nel 1886 fu inviato in Europa per sovrintendere al lavoro che si stava svolgendo nei paesi scandinavi. Nel 1888 fu però richiamato negli Stati Uniti in quanto era stato nominato Presidente della Conferenza Generale alla memorabile sessione di Minneapolis. Dopo nove anni in quel incarico, assunse delle responsabilità di leadership in Sudafrica, in Gran Bretagna e in Australia. Morì nel 1915 mentre ricopriva la carica di vice-presidente della North American Division. (Cfr. voce "Olsen, Ole Andres", in *Seventh-day Adventist Encyclopedia*, rev. ed. Washington D.C., Review and Herald, 1976, p. 1028).

Parte II. Dopo la guerra civile americana (1865-1900)

*I tol' Jesus it would be all right
If He changed my name
Jesus tol' me I would have to live humble
If He changed mah name
Jesus tol' me that the world would be 'gainst me
If He changed mah name
But I tol' Jesus it would be all right
If He changed mah name³¹*

2.1 Contesto storico

2.1.1 La situazione degli afro-americani dopo la guerra civile

La speranza che tutti gli afro-americani nutrirono dopo l'abolizione della schiavitù e la fine della guerra civile era che un periodo di libertà e prosperità sarebbe finalmente arrivato. Presto però questo sogno svanì. La terra promessa non venne loro concessa, e furono comunque obbligati a dipendere sempre da padroni bianchi.

Anche il diritto di voto, finalmente acquisito con la liberazione dalla schiavitù, venne in pratica sempre e costantemente negato. Lo strumento che venne utilizzato per vanificare il diritto di voto dei neri furono le *Jim Crow Laws*³² che furono istituite negli anni 1870, dopo la guerra civile, negli Stati del Sud e di frontiera. Il trucco usato dai Democratici per riconquistare il potere, a spese dei Repubblicani antischiavisti a cui sarebbe andato il voto nero, era quello di stabilire l'ammissione al voto mediante l'iscrizione nelle liste elettorali, basata sulla capacità di leggere e scrivere e sulle

³¹ Il nome di questo Negro-Spiritual è "Changed mah name"
http://www.negrospirituals.com/news-song/changed_mah_name.htm .

³² Il nome deriva dal personaggio creato da un commediante della strada di nome Thomas Dartmouth "Daddy" Rice che si dipingeva la faccia di nero pretendendo di essere un uomo di colore. La canzone fu per la prima volta cantata nel 1828 e già nel 1838 il nome diventa un modo di rappresentare l'intera collettività nera. (cfr. <http://www.ferris.edu/news/jimcrow/who.htm>, consultato 23 marzo '10).

tasse pagate. Le stesse condizioni erano previste per i bianchi, ma con l'escamotage che avrebbero potuto votare anche in assenza di dette capacità coloro che erano parenti di persone che avevano votato prima del 1866.

Queste leggi nacquerò con l'intento di segregare le persone di colore dai bianchi e di impedire loro una piena partecipazione alla vita sociale, argomentando che attraverso queste leggi i neri sarebbero stati meglio tutelati. Le leggi hanno funzionato talmente bene per le persone di colore che queste sono state forzate a emigrare in massa negli Stati del Nord nei primi anni del '900.

Nel XX secolo queste leggi sono state dichiarate incostituzionali perché si è costatato che si veniva a creare una situazione d'inferiorità per i neri rispetto ai bianchi. Il principio "separati ma uguali" non ha funzionato, in realtà non essendo altro che una continuazione infelice delle condizioni di schiavitù nelle quale gli afro-americi si trovavano prima della guerra civile.

Il risultato è stato quello che dal 1882 a 1927 circa tremilacinquecento afro-americi sono stati linciati per aver, secondo la folla che li lapidava, trasgredito³³ le leggi. L'organizzazione bianca razzista e violenta, che contava cinque milioni di membri, responsabile per molti di questi atti di tortura e assassini era il Ku Klux Klan.³⁴

2.1.2 L'eugenetica come base della legislazione segregazionista

L'eugenetica³⁵ si è sviluppata con forza nella seconda metà del XIX secolo e funzionò come una vera e propria istituzione. Fu usata con brutalità nello sterminio degli ebrei nella seconda guerra mondiale.

Negli USA il piano degli eugenisti era di creare una società suddivisa in classi

³³ "Racism, a history- part 3", BBC, http://video.google.it/videoplay?docid=-6241513179213272889&ei=k_R3S56jKYyM2ALY8vTWBw&q=racism+%2C+a+history+bbc&hl=it&vw=3&client=firefox-a#docid=154503056805824251 , visitato il 2 marzo 2010.

³⁴ Organizzazione terroristica formata dopo 1865 che propagava l'idea della superiorità della razza bianca. L'organizzazione è stata formata dagli ex soldati della Confederazione del Sud che aveva perso la guerra civile ma che non poteva accettare l'idea dell'uguaglianza tra i bianchi e i neri. Molti stati avevano nel loro governo degli importanti rappresentanti dell'Organizzazione che hanno militato perché delle leggi ingiuste e discriminatorie mantenessero i bianchi in una posizione di grandi privilegi. (cfr. voce "Ku Klux Klan", Enciclopedia Britannica online <http://www.britannica.com/EBchecked/topic/324086/Ku-Klux-Klan>), visitato il 3 marzo 2010 .

³⁵ Branca della genetica, volta a migliorare le caratteristiche della specie umana. Il modo di raggiungere quest'obiettivo è di selezionare alcuni individui considerati superiori per le loro caratteristiche e facilitare la loro riproduzione e allo stesso tempo impedire alla parte della popolazione considerata inferiore di proliferare. In alcuni casi questo ha portato a dei genocidi o a

che potessero corrispondere alla purità del patrimonio genetico. Nell'alto della piramide c'erano i bianchi, mentre alla base c'erano gli afro-americani.³⁶

In ventisette Stati la legislazione sul matrimonio conteneva delle leggi eugenetiche, che potevano arrivare all'annullamento del matrimonio nel caso in cui i due partner appartenessero a due razze diverse. L'intenzione di tali leggi era di proteggere la razza bianca e la sua purità. Ancora negli anni '30 la Rockefeller Foundation, importante organizzazione americana che sostiene tutt'oggi il benessere del genere umano che aiutò a sconfiggere molte malattie incurabili per il tempo come la malaria, la tubercolosi o il tifo, metteva a disposizione dei fondi per la ricerca eugenetica in Germania, quella ricerca che porterà al piano di sterminio per oltre sei milioni di ebrei durante la seconda guerra mondiale.

Nel 1924 fu approvato il *Johnson-Reed Act* che limitava l'emigrazione negli Stati Uniti di popolazioni considerate inferiori come gli europei del est e del sud o gli asiatici. Le basi di tali leggi erano dettate dagli studi eugenetici.

2.2 La Chiesa avventista nel periodo successivo alla guerra civile

2.2.1 Le chiese etniche

Come abbiamo visto in precedenza, l'iniziale gruppo bianco e anglofono aveva presto accettato tra le sue fila degli immigrati che avevano una cultura diversa e una lingua propria. Già nel 1877 il 13% delle comunità avventiste era composto da emigranti arrivati negli USA specialmente dal Nord Europa e dalla Germania. La Chiesa si era dovuta adattare in un certo senso facendo in modo che i nuovi arrivati trovassero accoglienza e in questo modo nacquero le prime chiese avventiste con una specificità etnica.

2.2.2 La Chiesa nera avventista

La relazione della Chiesa con la popolazione afro-americana si sviluppò con

delle sterilizzazioni d'interi gruppi. (cfr. voce "Eugenics", Enciclopedia Britannica online <http://www.britannica.com/EBchecked/topic/195069/eugenics>).

³⁶ "Racism, a history- part two", cit.

maggiore difficoltà se paragonata alla relazione con le altre etnie presenti perché risentiva molto l'influenza dell'atteggiamento nei confronti degli afro-americani della società americana nel suo complesso.

Dopo la fine della guerra nel Sud uno dei più grandi problemi era la scarsa alfabetizzazione dei neri. Più di un'iniziativa di quelle organizzate dalla Chiesa avventista alla fine fallì davanti all'opposizione della popolazione bianca del Sud. La Chiesa dovette rinunciare all'integrazione nelle chiese.³⁷

Dagli inizi degli anni 1870 i neri cominciarono a frequentare le conferenze evangelistiche avventiste senza essere stati invitati. Nella chiesa, come nella società, stavano in un compartimento separato o addirittura fuori dei luoghi di culto.

2.2.3 Personaggi eminenti della seconda generazione

John Harvey Kellogg³⁸

Kellogg fu uno dei personaggi più eminenti della seconda generazione di avventisti americani. La sua notorietà andò ben al di là dei confini della Chiesa avventista, per affermarsi anche nell'ambito della società americana. Egli fu un grande sostenitore del lavoro per gli afro-americani ed un pioniere della disgregazione. Non ammetteva assolutamente nessuna linea di demarcazione tra i bianchi e i neri. Nelle istituzioni da lui dirette era severamente vietato qualsiasi comportamento razzista. Non esistevano posti separati per i neri. Minacciò con il licenziamento collaboratori che portava avanti atteggiamenti razzisti. Sostenne il lavoro missionario educativo e medico per gli afro-americani. Era dell'idea che si sarebbe dovuto istituire un sistema scolastico primario per gli afro-americani. Nelle sue numerose iniziative sociali fece in modo che i bambini di colore orfani fossero trasferiti in una struttura da lui stesso finanziata.³⁹

Tuttavia, Kellogg dopo la sua uscita della Chiesa avventista nel 1914, creò

³⁷ R.W. Schwarz, *Light bearers to the remnant*, Boise, ID, Pacific Press, 1979, pp. 233, 234.

³⁸ John Harvey Kellogg (1852-1943) di formazione dottore lavora al Sanatorio di Battle Creek nello stato di Michigan. Membro della Chiesa avventista collabora intensamente con Ellen G. White. I metodi di guarigione da lui prescritti si basavano su delle idee olistiche che mettevano l'accento sulla dieta vegetariana e l'esercizio fisico. All'inizio del XX secolo entra in conflitto con la leadership della Chiesa Avventista in seguito staccandosi da essa. Diffonde in seguito delle idee panteistiche estranee alle dottrine avventiste. Rimane nella storia anche per aver inventato i Corn Flakes, i cereali per fare colazione. Cfr. R.W. Schwarz, *John Harvey Kellogg, MD*, Hagerstown, MD, Review and Herald, 2006.

³⁹ R.W. Schwarz, *John Harvey Kellogg, MD*, cit., pp. 176, 177.

una fondazione per il miglioramento della razza. Le idee della eugenetica lo avevano contagiato. Più la ricerca avanzava, più diventava chiaro che alcuni caratteri venivano ereditati. Le ricerche erano ancora rudimentali e quindi non si conosceva ancora l'entità e la quantità di tratti che si potevano trasmettere di generazione in generazione. All'inizio, Kellogg era del parere che uno stile di vita basato sull'astinenza dall'utilizzo di alcol, tabacco, caffè, cibi inappropriati, avrebbe potuto come minimo migliorare la situazione di coloro che avevano ereditato un patrimonio genetico scadente. Una volta uscito dal sistema ideologico avventista si adeguò sempre di più alla mentalità dell'epoca, arrivando al punto di sostenere l'iniziativa di creare un registro del patrimonio genetico delle persone. Non arrivò tuttavia a sostenere l'idea di vietare matrimoni interrazziali.⁴⁰

James Edson White

James Edson White,⁴¹ secondo figlio della coppia più influente tra i pionieri avventisti, James ed Ellen G. White, prese l'iniziativa di realizzare delle campagne evangelistiche per le persone di colore, anche se nel Sud i neri erano ancora a quel tempo guardati con ostilità. Ellen G. White si mostrò entusiasta del lavoro fatto per essi affermando che lo spirito di Cristo avrebbe fatto sparire i muri di separazioni creati dai pregiudizi e che ogni chiesa avrebbe dovuto accogliere queste persone che per centinaia d'anni avevano sopportato il peso della schiavitù.⁴²

James Edson White comunque arrivò alla conclusione che non si potesse lavorare allo stesso tempo per i bianchi e per i neri, stando molto attento a non entrare in conflitto con i bianchi del Sud. Troviamo qui gli echi dell'idea che la segregazione fosse utile sia per i bianchi sia per i neri. La stessa evangelizzazione si pensava fosse meglio farla in modi differenti per i bianchi e per i neri. Una delle ragioni molto importanti che lo spinsero in questa direzione furono i molti episodi di

⁴⁰ Cfr. R.W. Schwarz, *John Harvey Kellogg, MD*, cit., pp. 207-210.

⁴¹ James Edson White (1849-1928), dopo la sua conversione a quarantaquattro anni prende l'iniziativa del lavoro evangelistico per i neri nel sud degli USA. Considerato uno dei pionieri in questo campo, si serve del battello Morning Star con cui naviga sul fiume Mississippi. Diventa la prima scuola della chiesa per gli afro-americani. Era dotato di una biblioteca, una cappella, un laboratorio di fotografia, una tipografia e uno spazio per lo staff. Per approfondire, cfr. L.B. Reynolds, *We have tomorrow. A Story of American Seventh-day Adventists with an African Heritage*, Washington D.C., Review and Herald, 1984, pp. 50-107.

⁴² I. Linden, *op. cit.*, p. 263.

violenza e di ostilità che si tradussero in distruzione di proprietà e minacce di vita.⁴³

La prima chiesa di colore fu istituita nel 1886 in Tennessee, seguita dall'apparizione di altre chiese. Il ministro di culto era di colore. La segregazione era vista come un male necessario. Il sogno comunque era quello di creare delle conferenze separate.

Nel 1894 c'erano soltanto 50 membri afro-americani in una popolazione di colore che contava 8 milioni. Nel 1896 nacque l'Oakwood College⁴⁴ per i soli afro-americani. Inizialmente era una scuola con profilo industriale, poi si è trasformato in un college. Nelle posizioni chiave di istituzioni come queste istituzioni non c'erano degli afro-americani, ma sempre bianchi.

Ellen G. White stessa avrebbe avuto una posizione ambivalente. In una prima fase negli anni 1890 sostenne con forza il fatto che dove il pregiudizio era presente significava che alla Chiesa mancava lo Spirito Santo, posizione chiara e forte contro qualsiasi tipo di segregazione. Questa posizione piuttosto radicale a favore di una uguaglianza assoluta si trasformò con il passare del tempo in un parere che ammetteva, di fatto, una certa differenza razziale.

Lei vedeva come soluzione la nascita di strutture separate create per gli afro-americani. Perciò affermava che "in nessun caso i membri di colore dovrebbero aspettare di essere trattati come i fratelli bianchi".⁴⁵ La ragione principale sembra essere stato il suo desiderio di non scandalizzare i bianchi del Sud, cosa che avrebbe avuto come conseguenza l'arrestarsi del lavoro missionario. Considerava comunque le due razze uguali davanti a Dio. London, nel suo libro,⁴⁶ contestualizza quest'affermazione legandola al fatto che in molti Stati del Sud degli USA fu impedito ai neri di esercitare qualsiasi diritto civile.

Nel 1908 Ellen G. White scrisse un pamphlet chiamato *Proclaiming the Truth Where There is Race Antagonism* dove ammetteva che in tanti posti esisteva un aperto razzismo contro le persone di colore e che non si poteva ignorare questo fatto

⁴³ Vedi S.G. London, Jr, *Seventh-day Adventists and the Civil Rights Movement*, Jackson, MS, University Press of Mississippi, 2009, p. 51.

⁴⁴ Nata nel 1896, la Oakwood University si trova a Huntsville, Alabama, ed è un'istituzione ancora oggi con una schiacciante maggioranza di studenti di colore. Nel suo primo anno di esistenza contava 16 studenti ed era una scuola che aiutava gli studenti ad acquisire delle competenze pratiche. Oggi il numero degli studenti è di 1824 e offre una larga possibilità d'istruzione essendo quotata nelle prime venti istituzioni accademiche per gli afro-americani negli USA. Cfr. <http://www.oakwood.edu/about-oakwood/23-our-history-the-quick-story>, visitato il 3 marzo 2010.

⁴⁵ E.G. White, *Testimonies for the Church*, vol. 9, Washington D.C., 1909, p. 214, ora in I. Linden, *op. cit.*, p. 261.

perché questo significherebbe rischiare di non poter più portare il Vangelo alla popolazione bianca⁴⁷.

2.2.4. Differenti problematiche trattate da Ellen G. White

Quando venne fuori la questione dei servizi di culto che avrebbero potuto essere comuni, Ellen G. White affermò che sarebbe stato meglio che i membri di colore avessero i loro culti di adorazione separatamente, per non toccare la sensibilità dei bianchi che avrebbero visto in questo una ragione per non accettare il messaggio del Vangelo.⁴⁸

Ellen G. White potrebbe essere considerata una pragmatica che mostrava una grande attenzione alla popolazione bianca. La sua posizione tuttavia deve essere considerata moderata visto che questo tipo di separazione era consigliata anche da uno dei leader neri più influenti, Booker T. Washington,⁴⁹ il quale raccomandava di avere delle scuole separate per i neri, idea sostenuta anche da Ellen G. White. Essa pensava che si dovesse cercare di sollevare i destini degli afro-americani attraverso un sistema educativo con standard di qualità il più alti possibile. Nel suo pensiero, i più indicati nel lavoro con i neri erano i neri stessi.⁵⁰

Non fu a favore del matrimonio interrazziale, cosciente delle difficoltà che una tale scelta poteva comportare non solo per la coppia, ma anche per la progenie. Raccomandò infatti di non oltrepassare la barriera razziale per quanto riguarda i matrimoni tra persone appartenenti a diverse razze, affermando anche che questo le era stato svelato da parte di Dio.⁵¹

Conclusione

Certamente il messaggio avventista va adattato agli ascoltatori, e nel nostro

⁴⁶ S.G. London, Jr, *op. cit.*, pp. 39, 40.

⁴⁷ Cfr. M. Bull, K. Lockhart Keith, *Seeking*, cit., p. 280

⁴⁸ Cfr. I. Linden, *op. cit.*, p. 263.

⁴⁹ Booker T. Washington (1856-1915) è stato educatore, scrittore e leader del movimento per i Diritti Civili degli e per gli afro-americani. Nato come schiavo e liberato dopo la guerra civile americana dopo il 1865, diventa direttore del Tuskegee Institute, scuola con allievi solo di colore, aperta nel 1881 che diventa un importante centro di istruzione per la popolazione di colore. La sua visione sull'educazione si centrava sul bisogno degli studenti di acquisire competenze pratiche che li avrebbero aiutati a integrarsi gradualmente nella società. La sua visione è considerata come separazionista e si oppone a quella di W.E.B du Bois. Il modello di Washington fu adottato nel college avventista di Oakwood. Cfr. voce "Booker T. Washington", Enciclopedia Britannica online <http://www.britannica.com/EBchecked/topic/636363/Booker-T-Washington> , visitato il 3 marzo 2010.

⁵⁰ Cfr. I. Linden, *op. cit.*, p. 264.

⁵¹ Cfr. I. Linden, *op. cit.*, p. 264.

caso si parla sia degli ascoltatori bianchi, sia di quelli di colore. Pensare a quello che potrebbe urtare la sensibilità delle persone ed evitarlo è un requisito obbligatorio per qualsiasi lavoro evangelistico di successo che si vuole svolgere. Nell'esempio dell'annuncio da parte dell'apostolo Paolo in Grecia ad Atene⁵² abbiamo un buon modello di come il messaggio cristiano possa essere trasmesso agli uditori riuscendo a inserirlo in categorie a essi molto familiari e con un tono che mostra grande rispetto per la sensibilità di coloro che in quel momento lo stavano ascoltando. L'importante era per Paolo mostrare che le due posizioni non erano inconciliabili ma che si trattava soltanto di inquadrare la loro fede in una cornice cristiana (Atti 17:22.23).⁵³

Dopo le prime prese di posizione molto limpide a favore dall'abolizione della schiavitù, considerata contraria ai principi cristiani, le successive dichiarazioni mostrano più pragmatismo e una posizione che fa attenzione a non urtare la realtà instauratasi in seguito alla guerra civile che, di fatto, ancora accettava e promuoveva, sotto forme più velate, disuguaglianze tra i bianchi e i neri.

A questo punto il confine tra un giusto compromesso e una rinuncia a degli ideali etici e morali è veramente sottile. Sorprende in tal senso la radicalità di alcune dichiarazioni con le quali Ellen G. White consiglia ai neri di non avere la pretesa di poter essere considerati uguali con i bianchi perché questo avrebbe potuto comportare la chiusura della Chiesa in certi luoghi del Sud.⁵⁴

John Harvey Kellogg si oppose a questa visione segregazionista, ma incontrò l'opposizione dello stesso James Edson White che considerava la posizione di Kellogg pericolosa per il lavoro missionario svolto.⁵⁵

L'atteggiamento della Chiesa è stato in pratica di adeguamento ai valori della società del tempo. Avendo avuto dei problemi per quanto riguardava l'evangelizzazione nel Sud, ha fatto tutto il possibile per non disturbare la sensibilità dei bianchi. Questo ha comportato l'accettazione di idee razziste. Ad esempio, F.R. Rogers, collaboratore di James Edson White, dichiarò che gli avventisti non credono, di fatto, nell'uguaglianza razziale. A questo punto, l'unica via era quella della

⁵² Atti degli apostoli 17:16-34.

⁵³ "22. E Paolo, stando in piedi in mezzo all'Areòpago, disse: "Atheniesi, vedo che sotto ogni aspetto siete estremamente religiosi. 23. Poiché, passando, e osservando gli oggetti del vostro culto, ho trovato anche un altare sul quale era scritto: Al Dio sconosciuto. Orbene, ciò che voi adorate senza conoscerlo, io ve lo annunzio"

⁵⁴ Cfr. S.G. London, Jr, *op. cit.*, p. 54.

⁵⁵ Cfr. M. Malcom, K. Lockhart, *Seeking*, *op. cit.*, p. 279.

segregazione e così sono nate delle chiese separate, scuole separate, conferenze separate, luoghi di residenza separati e un'esperienza stessa dell'America separata, più rurale e suburbana.⁵⁶

⁵⁶ Cfr. M. Bull, K. Lockhart, *Adventism in the present tense*, "Spectrum", vol. 36, n. 2, 2008, p. 34.

Parte III. I primi tre decenni del XX secolo

*I've been traveling all this day
Ride on Moses
To hear the good folks sing and pray
Want to go home in the morning
They pray'd so long I couldn't wait
Ride on Moses
I knew the Lord would walk that way
Want to go home in the morning.*⁵⁷

3.1 Contesto storico

3.1.1 Il Social Gospel nella Chiesa nera⁵⁸

Nelle difficili condizioni in cui le comunità afro-americane vivevano, molti hanno trovato rifugio nella Chiesa nera. Il Vangelo non poteva solo alleviare le sofferenze spirituali perché i bisogni erano anche altri ed era impossibile ignorarli. I ministri di culto hanno preso in carico i bisogni sociali delle loro comunità e hanno trovato nel Vangelo la fonte d'ispirazione principale. Gesù Cristo era l'esempio da seguire per il modo in cui aveva saputo essere sensibile alle necessità pratiche delle categorie più svantaggiate del suo tempo. Gli studiosi sostengono che, in effetti, la Chiesa afro-americana ha tenuto il posto dello Stato.⁵⁹

Un esempio è stato quello del reverendo Adam Clayton Powell che si

⁵⁷ Il titolo di questo Negro-Spiritual è "Ride On Moses, ride on" http://www.negrospirituals.com/news-song/ride_on_moses.htm , visitato il 3 marzo 2010.

⁵⁸ Movimento liberale del protestantesimo americano fondato nel tardo XIX secolo che ebbe come scopo l'applicazione dei principi cristiani in una società industrializzata. I suoi fondatori furono i ministri di culto Washington Gladden e Walter Rauchenbusch. Secondo loro, il capitalismo doveva darsi delle regole che potessero salvaguardare la dignità umana. Molti di questi principi furono inclusi nella politica del New Deal degli anni '30 (cfr. voce "Social Gospel", Enciclopedia Encarta Reference Library Premium, 2005).

⁵⁹ Wimbush, Vincent L, Rodman C Rosamond – African Americans and the Bible: sacred texts and social texture.... [http://books.google.it/books?id=ylnYLV-386gC&pg=PA379&lpg=PA379&dq=woodson+Social+gospel&source=bl&ots=gpnXUNjR2L&sig=HXFBwXf62nkD5tLGvC70L0G1W4&hl=it&ei=AyblSv65C5OKnQO_2NFF&sa=X&oi=book_result&ct=result&resnum=1#v=onepage&q=woodson%20Social%20gospel&f=false](http://books.google.it/books?id=ylnYLV-386gC&pg=PA379&lpg=PA379&dq=woodson+Social+gospel&source=bl&ots=gpnXUNjR2L&sig=HXFBwXf62nkD5tLGvC70L0G1W4&hl=it&ei=AyblSv65C5OKnQO_2NFF&sa=X&oi=book_result&ct=res ult&resnum=1#v=onepage&q=woodson%20Social%20gospel&f=false) , p379 .

occupava esplicitamente dei problemi sociali. Figlio di un pastore battista, lui stesso studiò teologia e subentrò a suo padre nella chiesa di Harlem, quartiere di New York. Partecipò attivamente alle crociate per l'occupazione, forzando lo Stato, attraverso scioperi e boicottaggi, ad adottare una politica più equa e favorendo il diritto per gli afro-americani a possedere una casa e ad essere curati negli ospedali della città. In 1944 fu eletto come parlamentare degli Stati Uniti e continuò ad esserlo fino al 1971, battendosi per le cause e le lotte degli afro-americani.

3.2 La Chiesa avventista fino agli anni '30

3.2.1 Le chiese avventiste etniche

Agli inizi del XX secolo il 10% della Chiesa era formato da stranieri. Nel 1905 presso la Conferenza generale sorse il "Foreign Department"⁶⁰ che si occupava soprattutto delle pubblicazioni e delle istituzioni educative sorte per i gruppi linguistici più importanti.

Sorprende per certi versi il fatto che queste politiche abbiano di fatto favorito l'integrazione di questi gruppi nella Chiesa bianca di lingua inglese e, infatti, nel 1920 la maggior parte di questi membri erano perfettamente integrati nelle comunità anglofone.

3.2.2 La Chiesa nera avventista

L'atteggiamento verso gli afro-americani è stato per certi versi oppressivo perché la segregazione era molto chiara e si sentiva il bisogno di organizzare delle strutture che rispondessero ai bisogni propri degli afro-americani, che avevano d'altronde bisogno di simili strutture già organizzate per gli stranieri che arrivavano negli USA.

Siccome i bianchi non prendevano l'iniziativa, furono i neri stessi a farlo.

Il primo di questi tentativi è stato intorno al 1903 ad opera di un pastore avventista di colore, Louis C. Sheafe,⁶¹ leader di una comunità mista a Washington

⁶⁰ Funzionava come un dipartimento per gli stranieri e si occupava soprattutto delle pubblicazioni e delle istituzioni educative poi in seguito sorte per i gruppi linguistici più importanti.

⁶¹ Pastore di colore della Prima Chiesa Avventista di Washington D.C., una chiesa mista. Dopo che la Conferenza Generale stabilì il suo quartiere generale in Washington D.C. nel 1903

D.C. Il pastore dovette alla fine dichiararsi autonomo dalla Conferenza Generale e continuò il suo lavoro coinvolgendo anche delle comunità battiste del settimo giorno.

Il secondo tentativo fu il progetto di Utopia Park, iniziato da J.K. Humphrey nella Prima Chiesa Avventista di Harlem, New York. Il pastore aveva in mente di creare un orfanotrofo, una casa di cura per anziani, una scuola, un'area industriale, e una struttura sanitaria. La struttura non doveva essere costruita esclusivamente per degli avventisti, ma per tutte le persone di colore. Il suo piano non incontrò molto favore all'interno della Chiesa e una volta che uscì allo scoperto, fu obbligato a continuare la sua opera al di fuori di essa, come un'entità separata sotto un altro nome. Lui stesso fu escluso dalle fila della Chiesa avventista.⁶²

Quando nel 1918 la comunità afro-americana contava ormai un numero di 3500 membri, per la prima volta si considerò che un afro-americano potesse occupare una posizione di responsabilità nella guida della comunità di colore.

Per quanto riguarda Oakwood College, agli inizi degli anni '30 gli studenti entrarono in sciopero⁶³. La ragione stava nel fatto che la scuola aveva dei risultati pessimi perché formava solo degli studenti di basso profilo. La profonda crisi economica che si era verificata dopo il 1929 peggiorò ulteriormente la situazione della scuola. La situazione dei professori era molto problematica per le condizioni di studio e per i sacrifici cui si dovevano sottoporre. Il sistema di studio sembrava non adatto a preparare gli studenti a confrontarsi con la realtà che si trovava all'esterno del college. Alcuni manifestavano disappunto per la troppa rigidità e per il moralismo della scuola. Alcuni professori bianchi erano accusati di aver manifestato dei comportamenti razzisti.⁶⁴

Lo sciopero fu pacifico, ma gli studenti andarono fino in fondo con le loro richieste di cambiamento. Il caso fu molto mediatizzato a livello nazionale americano.

Il primo cambiamento fu che James L. Moran, un afro-americano, venne nominato per guidare le sorti del college. Negli anni '40 si fecero tutti i miglioramenti necessari perché i diplomi di questa istituzione fossero riconosciuti a livello nazionale. Oakwood College è diventato un punto di riferimento per tutto il Paese e

l'approccio integrazionista del pastore di colore non ebbe più sostegno ed egli fu trasferito in seguito in un'altra chiesa. Cfr. M. Bull, K. Lockhart Keith, *Seeking*, cit., p. 282.

⁶² Cfr. M. Bull, K. Lockhart Keith, *Seeking*, cit., p. 282.

⁶³ Cfr. L.B. Reynolds, *op. cit.*, p. 204.

⁶⁴ Cfr. L.B. Reynolds, *op. cit.*, pp. 190-210.

la maggior parte della leadership avventista nera proviene appunto da lì.

Conclusione

È in questo periodo che cominciano ad essere sempre più numerosi i segnali di insofferenza della comunità di colore avventista. Tutto ciò avrebbero dovuto far riflettere la Chiesa sull'importanza della giustizia, non solo dentro la società, ma anche dentro le sue stesse fila. Alcune delle iniziative dei membri di colore della Chiesa avventista sono state avversate e bloccate, anche se avrebbero portato dei benefici nelle rispettive comunità. Molte volte il desiderio di essere "politically correct" ha fatto in modo che le persone incaricate di guidare la Chiesa facessero così poco limitandosi ad adeguarsi ai costumi della società del tempo senza interrogarsi fino in fondo sulla correttezza morale di alcune pratiche.

Parte IV. Storia degli anni '30 fino alla Seconda Guerra Mondiale

Blow your trumpet, Gabriel

Blow louder, louder

And I hope dat trump might blow me home

*To the new Jerusalem*⁶⁵

4.1 Contesto storico

I fattori più importanti nella storia americana nella prima metà del XX secolo sono stati la Grande Depressione economica che colpì Wall Street nel 1929 e la seconda guerra mondiale, cui gli Stati Uniti parteciparono attivamente a partire dal 1941. I due eventi marcarono profondamente la coscienza americana e cambiarono la visione che gli Stati Uniti avevano sostenuto fino a quel momento nella politica e nell'economia. Il terzo evento che si stava sempre più manifestando era legato alla popolazione di colore che cominciava a manifestare il malcontento per la politica segregazionista che la metteva in una posizione svantaggiata rispetto al resto dei cittadini americani. Personalità preminenti come lo studioso W.E.B. du Bois,⁶⁶ cofondatore del NAACP,⁶⁷ considerato una delle personalità più influenti del XX

⁶⁵ Il titolo di questo negro-spiritual è "Blow you trumpet Gabriel" http://www.negrospirituals.com/news-song/blow_you_trumpet_gabriel.htm, visitato il 3 marzo 2010.

⁶⁶ Nato il 23 febbraio 1868 W.E.B. du Bois è il primo afro-americano a ricevere un Dottorato dalla prestigiosa Università di Harvard. Continua poi i suoi studi a Berlino avendo come maestri alcuni dei più grandi sociologi tedeschi. La sua preoccupazione principale è quella di fare un'approfondita analisi sociologica sulla popolazione afroamericana rilevando la difficile conciliazione dell'eredità africana con lo statuto di cittadini americani. Sarà per tutta la vita in diversi ruoli il più delle volte pubblici una portavoce dei neri. (cfr. Encarta Reference- voce "W.E.B. du Bois"; Wikipedia-voce "W.E.B. du Bois" ; "African American Freedom Struggle" - Corso di diciannove lezioni presentato allo Stanford University dal professore Clay Carson <http://www.youtube.com/watch?v=IPfbStnWd8> ; "Eyes on the prize", PBS video- 14 episodi ,uno dei più importanti documentari sul Movimento per i Diritti Civili <http://uk.video.yahoo.com/watch/3350286/9396392>).

⁶⁷ National Association for the Advancement of Colored People (NAACP) è stato fondato in 1909 in New York è come scopo si era prefissato quello di migliorare le condizioni di vita degli afro-americani attraverso la lotta contro la discriminazione razziale. L'Associazione ha un ruolo fondamentale per la lotta contro la segregazione nelle scuole pubbliche, nelle azioni del Movimento per i Diritti Civili che sostennero con assistenza legale. Mobilizzò le risorse umane e finanziarie per organizzare diverse manifestazioni tra le quali la famosa Marcia su Washington nel 1963 una delle più imponenti manifestazioni popolari mai viste sul territorio americano. (cfr. voce „NAACP“,

secolo, aprirono la via al movimento per i diritti civili,⁶⁸ al Pan-africanismo,⁶⁹ e al Black Power.⁷⁰ Altre personalità, come il poeta dell'Harlem Renaissance,⁷¹ Langston Hughes⁷², e l'attore Paul Robeson,⁷³ parteciparono attivamente alla lotta degli afro-

Enciclopedia Britannica online <http://www.britannica.com/EBchecked/topic/404433/National-Association-for-the-Advancement-of-Colored-People>, visitato il 3 Marzo 2010).

⁶⁸ Movimento afroamericano che combatteva la segregazione razziale che si era mantenuta nonostante la caduta legale della schiavitù dopo la guerra civile americana. La lotta è stata portata sul fronte politico, legale e sociale. La discriminazione era mantenuta soprattutto nel Sud, dove all'inizio del XX secolo viveva 90% della popolazione nera. Dopo la seconda guerra mondiale, a cui i neri avevano partecipato arruolandosi, le manifestazioni di disappunto per il modo in cui erano trattati per il colore della loro pelle diventano sempre più evidenti fino ad arrivare a boicottare il sistema di trasporto, il sistema d'istruzione, la segregazione del sistema di ristorazione, combattendo così ogni forma d'ingiustizia sociale di cui gli afro-americani erano vittime. (cfr. Encarta Reference voce "Movimento per i Diritti Civili; op. cit. "African American Freedom Struggle" - Corso di diciannove lezioni presentato allo Stanford University dal professore Clay Carson <http://www.youtube.com/watch?v=IPjfbStnWd8>; "Eyes on the prize", PBS video- 14 episodi, uno dei più importanti documentari sul Movimento per i Diritti Civili <http://uk.video.yahoo.com/watch/3350286/9396392>).

⁶⁹ Filosofia che promuove l'idea che gli africani, dovunque essi siano, hanno in comune un'eredità comune che va difesa e promossa attraverso l'unità d'intenti. Il concetto comincia a svilupparsi alla fine del XIX secolo e inizio del XX secolo e come scopo immediato ha avuto quello di ottenere l'indipendenza per gli Stati africani che in quel momento erano solo delle colonie di altri Stati. Due sono state le forme principali: Pan-africanismo Continentale, che sosteneva l'ideale che tutti i popoli africani formassero un unico Stato; la seconda forma è stata quello di un Pan-africanismo di Diaspora, che promuove la solidarietà fra gli afro-americani. Alcuni dei rappresentanti più importanti sono stati W.E.B. du Bois, Marcus Garvey, Langston Hughes, Paul Robeson, Malcom X, Stokely Carmichael. Molti di essi hanno viaggiato in Africa, alcuni stabilendosi lì definitivamente. (cfr. voce "Pan African Movement", Enciclopedia Britannica online, in <http://www.britannica.com/EBchecked/topic/664787/Pan-African-movement>, consultato il 25 marzo 2010;

⁷⁰ Reazione di alcuni gruppi di afro-americani che insoddisfatti dei risultati e della filosofia del Movimento per i diritti civili che, di fatto, venne a morire con l'assassinio di Martin Luther King, Jr., nel 1968, si organizzano per dare una risposta più decisa a conquistare per la cultura nera il posto che si merita. Vengono utilizzate diverse strategie fino a quel momento, e la risposta violenta alla violenza subita era una di esse. Molte delle idee del movimento hanno origine nei discorsi di Malcom X che si opponeva alla non violenza e alla richiesta d'integrazione a tutti i costi. Gli afro-americani dovevano riguadagnare la loro dignità e cominciare a considerare non lo svantaggio ma la bellezza e la ricchezza della loro eredità culturale e cessare di sentirsi inferiori ai bianchi per questo. Questa ideologia farà nascere il Black Panther Party. (cfr. voce "Black Panther Party", Enciclopedia Britannica online <http://www.britannica.com/EBchecked/topic/68134/Black-Panther-Party>. "Eyes on the prize", PBS video, op. cit.).

⁷¹ Movimento per la promozione della letteratura e della cultura afro-americana che ha come epicentro il quartiere di Harlem in New York. E' una delle culle della musica Blues e Jazz e si affermano autori come Bessie Smith, Louis Armstrong o Duke Ellington. Le pubblicazioni importanti sono state anche le diverse riviste come "The crisis", giornale del NAACP, E "Opportunity" giornale in cui pubblicavano le loro opere i giovani artisti emergenti afro-americani. L'influenza del movimento diminuisce dopo l'inizio della Grande Depressione economica. (cfr. Voce "Harlem Renaissance", Enciclopedia Britannica Online <http://www.britannica.com/EBchecked/topic/255397/Harlem-Renaissance>, "African American Freedom Struggle", op. cit.).

⁷² Poeta afro-americano autore di oltre 50 libri figura importante nel Movimento artistico della Harlem Renaissance. Cominciò la sua carriera artistica nel 1921 quando pubblicò la sua prima poesia nella rivista "The Crisis". Studiò alla Lincoln University e alla Columbia University e viaggiò molo: Parigi, URSS, Haiti, Giappone, e fu anche corrispondente di un giornale americano durante la guerra civile spagnola dal 1936 al 1939. Introdusse nel vocabolario la parola "jazz" e la sua poesia usava dei ritmi caratteristici della musica folk nera. La sua opera *Mulatto* del 1935 fu un successo a Broadway dove fu rimessa in scena per ben 373 volte. (cfr. "African American Freedom Struggle, op. cit.").

americani per il riconoscimento dei loro diritti.

Molti tra queste personalità afro-americane erano di sinistra e alcuni simpatizzavano apertamente con il Partito comunista, vedendo nel modello dell'URSS un esempio ideale di una società ugualitaria nella quale il razzismo non trovava nessun posto. Per questa ragione, molti tra i militanti afro-americani furono catalogati come comunisti e considerati pericolosi.

Negli anni '30 si affermò anche il Black Nationalism, che trovava la sua espressione più importante in Elijah Muhammad,⁷⁴ il leader della Nazione dell'Islam.⁷⁵ Questa e altre reazioni sono state le risposte alla Grande depressione. I ministri di culto delle chiese protestanti americane continuarono nel loro ministero la promozione della giustizia sociale.

L'arte afro-americana che fino all'inizio del XX secolo dipingeva i neri come persone molto semplici prende un'altra sembianza nell'immaginario pubblico.⁷⁶ In questo senso l'affermarsi dell'Harlem Renaissance e di diversi artisti neri che diventano vere e proprie icone della vita artistica americana⁷⁷ e aiutano molto il cambiamento di certi stereotipi. Aumenta sempre di più il numero degli attori di colore che fanno parte di cast importanti.⁷⁸

⁷³ Nato nel New Jersey nel 1898, è stato cantante, attore, atleta e attivista per i diritti civili degli afro-americani. Fu il primo afro-americano a giocare nella lega di football americano. Nel 1924 cominciò la sua carriera come attore e si evidenziò anche per la sua bella voce di basso-baritono con cui conquistò il pubblico, diventando uno degli artisti più popolari del suo tempo. La sua attività politica fu molto controversa soprattutto perché fu catalogato come comunista e considerato pericoloso dalle autorità americane. (cfr. "African American Freedom Struggle", op. cit.)

⁷⁴ Elijah Muhammad (1897-1975) è stato il leader della Nazione del Islam dal 1934 fino alla sua morte. Figlio di un pastore battista, si convertì all'islam nel 1931. Dal 1934 comincia il suo lavoro di reclutamento di fedeli, tra cui il più illustre è stato Malcolm X. Il movimento crebbe rapidamente soprattutto negli anni '60 (cfr. voce "Elijah Muhammad", Enciclopedia Encarta Reference Library 2005) .

⁷⁵ Chiamato anche Black Muslim il movimento della Nazione del Islam è stato fondato dopo la prima guerra mondiale, a seguito della fusione di due organizzazioni guidate rispettivamente dal profeta Drew Ali e da Marcus Garvey. Il movimento si espanse ad una tale misura che ebbe scuole accreditate in oltre 45 città americane, un settimanale e diverse imprese. La sua dottrina ebbe come punto centrale l'odio per l'uomo bianco e la fondazione di uno Stato separato per i fedeli dell'organizzazione. Dopo 1975 il movimento perse la sua radicalità, accettando anche persone non di colore tra le sue fila, avendo come preoccupazione la parte più prettamente spirituale. (cfr. voce "Black Muslims", Enciclopedia *Encarta Reference Library*, 2005) .

⁷⁶ Negli USA l'immagine dei neri era di esseri poco dotati intellettualmente e il loro modo di ballare e di cantare faceva divertire gli spettatori bianchi come lo avrebbe fatto una scimmia. In questo modo la loro immagine era ridicolizzata ed era un modo per etichettarli come degli esseri inferiori. (Cfr. Racism, a history, part three, BBC, cit).

⁷⁷ I vari stili di musica come il Jazz, il Blues, lo Swing hanno segnato la prima metà del XX secolo entrando a far parte a pieno titolo nel patrimonio artistico americano.

⁷⁸ Paul Robeson era un attore in piena affermazione quando nel 1937 divenne il protagonista del film *Songs of freedom*. Questo film racconta di un nero che viene scoperto da un regista italiano negli Stati Uniti e diventa conosciuto come un cantante di opera. Il desiderio più forte è quello di

La situazione dei neri in Africa era ancora peggiore⁷⁹ di quella dei neri negli Stati Uniti. Molte personalità afro-americane sentirono come propria la lotta contro l'oppressione straniera nei paesi africani, militando per l'indipendenza e l'autodeterminazione di questi paesi.

4.2 La Chiesa avventista nella prima metà del XX secolo

Per certi versi questo periodo può essere considerato l'età d'oro dell'avventismo. Dura circa trent'anni e si situa nel periodo tra gli anni '20 e la fine degli anni '50. Gli avventisti di quel periodo dimostravano un livello altissimo di audacia, sicurezza, fiducia in sé ed ambizione. Le dimostrazioni più lampanti sono le pretese di possedere delle verità assolute e incontestabili divulgate dai materiali pubblicati in quel periodo che rispecchiano quell'atmosfera di autosufficienza.

Gli argomenti che hanno permesso lo sviluppo di una tale concezione sono stati due: il periodo difficile della grande depressione che fu molto ben sfruttato dalla chiesa sul piano evangelistico e un secondo, quello della relativa tranquillità teologica, cioè la non messa in discussione né della lettura letterale della Bibbia né degli scritti di Ellen G. White.⁸⁰

Sul piano del lavoro missionario i gruppi etnici che presentavano maggiore interesse e che sono stato oggetto di tale sforzo sono stati quelli dei nativi americani e degli ebrei.⁸¹

4.2.1 La Chiesa nera avventista

ritrovare il suo popolo da cui i suoi antenati furono presi come schiavi e portati negli Stati Uniti. La realtà africana è però molto diversa da quella che si era immaginata e rischia di essere condannato a morte. Alla fine riesce a salvarsi perché conosce una canzone che gli era stata insegnata dai suoi genitori. Il film segue il filo della concezione che l'eredità degli afro-americani si trovasse nel Continente nero. (cfr. "African American Freedom Struggle", op. cit.).

⁷⁹ Dopo il 1880 si è dato il via al processo della colonizzazione e i poteri europei si sono divisi i vasti territori del continente. Gli abusi sono stati inconcepibili. Solo nella regione del Congo colonizzata dal Belgio dal 1880 fino al 1920 dieci milioni di persone morirono per la via dei lavori forzati. (Cfr. Racism, a history- part 3, BBC, cit)

⁸⁰ I due paragrafi si ispirano a M. Bull, K. Lockhart, *Adventism*, cit., p. 30.

⁸¹ Si convertì un numero 4500 tra i nativo americani. Gli ebrei sono un altro gruppo con cui si è pensato fosse facile lavorare poiché si hanno alcune dottrine in comune. La realtà si è dimostrata molto diversa. Pochissimi tra gli ebrei si sono convertiti. Cfr. M. Bull, K. Lockhart, *Seeking*, cit., p. 275.

Era evidente che difficilmente i membri afro-americani avrebbero potuto continuare a subire una rappresentazione così scarsa nelle strutture di leadership con il livello dei membri arrivato alla metà degli anni '40 a un numero di 18.000, cioè circa il 9% dei membri avventisti americani.

Inoltre vi era una pesante discriminazione⁸² a cui i neri erano sottoposti, non avendo accesso alle istituzioni mediche, educative e amministrative della Chiesa, una Chiesa di cui però erano membri a pieno titolo.

Non era la prima volta che le persone di colore rivendicavano migliori opportunità di studio e di assistenza medica e un accesso più equo ai posti di dirigenza nelle strutture decisionali della Chiesa. Questa volta però le richieste di giustizia dei neri arrivarono sul tavolo della Conferenza Generale e si dovette prendere una decisione sulla richiesta di rappresentazione nelle strutture guida della Chiesa e sulla fine delle politiche discriminatorie.

Per questo nella primavera del 1944 venne organizzato un incontro tra i leader bianchi e neri della Chiesa, incontro che avrebbe dovuto dare una svolta decisiva alla questione della discriminazione razziale. Le criticità vertevano principalmente su alcuni punti: l'accesso degli afro-americani a delle posizioni di dirigenza nelle strutture di punta della Chiesa, il fatto che i membri di colore venissero scoraggiati a frequentare le chiese bianche, le istituzioni della Chiesa che rimanevano sempre segregate, il fatto che l'accesso alle strutture d'istruzione avventiste era di fatto impedito agli studenti di colore. La goccia che fece traboccare il vaso fu il caso di Lucy Byard, di cui parlerò in dettaglio più avanti.⁸³

La riunione, presieduta dal presidente della Conferenza Generale, James L. McElhany, decise la nascita di conferenze separate, per i soli afro-americani, guidate da una leadership di colore, piano che fu promosso e incoraggiato da una parte degli stessi afro-americani.

Peraltro, dentro la stessa comunità afro-americana, le posizioni non erano unitarie. Da una parte c'erano i sostenitori di una segregazione totale con la nascita di conferenze separate per poter arrivare ad un'identità propria, sostenuta da leader forti e da istituzioni adatte ai bisogni delle comunità afro-americane. Dall'altra parte c'erano dei leader che sostenevano l'integrazione completa e pensavano che

⁸² Vedi S. Koranteng-Pipim, *Must we be silent? Issues Dividing Our Church*, Ann Arbor, MI, 2001, pp. 386, 409, nota 2.

sarebbe stata una sconfitta l'idea di una separazione così netta. La storia ha consegnato la vittoria all'idea segregazionista e alla fine dello stesso anno sono apparse le prime conferenze regionali in numero di sette, oggi diventate nove.

Le ragioni che hanno fatto sì che l'idea della segregazione vincessesse possono così essere riassunte:⁸⁴

1. I bisogni unici: le comunità afro-americane avevano la necessità di un approccio che tenesse conto delle loro specificità in tutti i campi.
2. Il razzismo da neutralizzare: le Conferenze separate erano un modo per aggirare il problema razziale esistente nella società del tempo.
3. Facilitare l'integrazione: parità ed equità nella Chiesa che non potevano essere ottenute con delle conferenze uniche, ma con due che avrebbero dovuto essere uguali in diritti e responsabilità. Così poteva nascere anche una classe dirigente di colore che avrebbe potuto ben servire la Chiesa.
4. Una voce più forte: la voce degli afro-americani sarebbe stata più ascoltata avendo una struttura paritaria a quella dei bianchi.
5. Un evangelismo efficace: il messaggio da presentare alla comunità afro-americana doveva essere dosato e adattato allo stile e ai bisogni degli afro-americani e ai loro bisogni di spiritualità.

Conclusione

George Peters fu uno dei leader dei neri all'incontro di Chicago sopra menzionato che portò alla decisione di separazione delle due conferenze. Affermò con fermezza in quella occasione che la cosa che gli stava più a cuore era il problema evangelistico per gli afro-americani. L'argomento che si può ricollegare a quello che in passato era stato usato anche da Ellen G. White quando parlava del lavoro evangelistico per i bianchi del Sud che avrebbe potuto subire degli impedimenti a causa di una presa di posizione troppo evidente a favore dell'integrazione. Mi permetto di rilevare che non si può pensare di arrivare a una meta desiderabile ignorando i mezzi cioè accettando pragmaticamente la discriminazione che è moralmente condannabile.

J.L. McElhany, riferendosi al razzismo affermò che "...Sarà una cosa gloriosa

⁸³ Cfr. B. Baker, *Crucial Moments. Twelve Defining Events in Black Adventist History*, Hagerstown, MD, Review and Herald, 2005, p. 128.

⁸⁴ Cfr. B. Baker, *op. cit.*

quando potremmo andare nella casa eterna. Dimenticheremmo tutte le cose che ci hanno fatto soffrire in questo mondo.”⁸⁵ E' vero che, come cristiani, pensiamo che il mondo che verrà eliminerà una serie d'ingiustizie e dolori cui qualsiasi uomo è inevitabilmente soggetto. Personalmente devo dire che la trovo una visione troppo rinunciataria e in un certo senso insensibile verso chi soffre e avrebbero bisogno di un'azione pratica che gli potesse dare almeno un sollievo. Poi in questo caso si tratta di vedere se sarebbe stato possibile alleviare le sofferenze con una soluzione di compromesso o se non era possibile, essendo più coraggiosi e con un'azione più radicale, tentare la via dell'integrazione, linea che prevalse nell'ideologia del Movimento per i diritti civili.

William Spicer, ex presidente della Conferenza Generale, paragonò le conferenze nere alle conferenze nazionali che esistono in ogni paese europeo.⁸⁶ In realtà, il paragone poggia su similitudini solo apparenti. Infatti, mentre in ogni paese europeo si parla una lingua diversa e la necessità di avere delle conferenze separate è evidente, così non è per le conferenze nere negli Stati Uniti, dato che esse si trovano all'interno di un medesimo paese dove si parla la stessa lingua: razza e appartenenza nazionale e linguistica sono due cose molto diverse.

⁸⁵ Citato in B. Baker, *op. cit.*, p. 134.

⁸⁶ Cfr. B. Baker, *op. cit.*, p. 136.

Parte V. Dopo la seconda guerra mondiale

I'm going to lay down my sword and shield

Down by the riverside

Down by the riverside

Down by the riverside

Going to lay down my sword and shield

Down by the riverside

*Ain't going to study war no more*⁸⁷

5.1 Contesto storico

5.1.1 Un ritorno al passato- il caso sudafricano

Come negli USA dopo la Guerra Civile americana dopo la seconda guerra mondiale, nel 1948, secondo, il modello delle *Jim Crow's Laws*, sorse nella Repubblica Sudafricana il regime dell'Apartheid. L'intenzione e gli effetti sono stati simili. La segregazione ha portato a un'evidente disuguaglianza, con il dominio della razza bianca. Non tutti i neri furono d'accordo con queste leggi; le proteste iniziate negli anni '50 nel decennio successivo si trasformarono in un movimento di protesta non violento simile a quello statunitense. La polizia reagì con molta brutalità. Nel 1962 fu arrestato Nelson Mandela⁸⁸ che divenne il simbolo della protesta contro la disuguaglianza razziale in Sudafrica. Rimasto agli arresti fino al 1990, fu insignito del Premio Nobel per la pace; con la fine del regime segregazionista fu il primo presidente di colore del Sudafrica.

⁸⁷ Il titolo di questo Negro-Spiritual è "Study war no more"

http://www.negrospirituals.com/news-song/study_war_no_more.htm

⁸⁸ Nelson Rolihlahla Mandela (1918-) è un attivista africano, vincitore del premio Nobel per la Pace nel 1993, primo presidente di colore del Sud Africa nel periodo 1994-1999. Ebbe un'intensa attività politica, impegnato nelle lotte dell'African National Congress (ANC), di cui divenne anche presidente nel 1951. Il regime sud-africano promuoveva una politica segregazionista, nota come "Apartheid", della supremazia della razza bianca. L'ANC fu bandito nel 1960 e più di una volta Mandela fu imprigionato prima di essere condannato a vita nel 1964 per essere poi liberato nel 1990. La sua prigionia rimase in tutto questo tempo come una protesta contro un sistema politico basato sulla discriminazione razziale che sparì negli anni '90 per lasciare posto a uno stato democratico. (cfr

5.1.2 Il “clima” statunitense

Durante la seconda guerra mondiale molti soldati afro-americani prestarono servizio sotto le armi, arruolandosi come volontari. La motivazione che li spingeva era quella di poter finalmente uscire dalla situazione d'inferiorità che si protraeva anche dopo l'abolizione della schiavitù, quasi un secolo prima.

Tuttavia, una volta tornati dalla guerra, i soldati di colore subirono nuove violenze e alcuni persero anche la vita. Niente era, in effetti, cambiato. Questo portò molta frustrazione e il prolungarsi della discriminazione fece sì che i neri decidessero di andare fino in fondo per ottenere il riconoscimento dei loro diritti civili.

Le battaglie legali cominciano a fruttare. Nel 1955 nella decisione “Brown vs. Board of Education”⁸⁹, la Corte Suprema dichiarò incostituzionali le leggi segregazioniste che impedivano agli studenti di colore di iscriversi nelle scuole dove gli studenti erano bianchi. La reazione dei bianchi fu violenta e in molti casi dovette intervenire la Guardia nazionale o l'esercito per proteggere gli studenti di colore che ebbero il coraggio di affrontare il clima ostile e di iscriversi a scuola. Questa realtà viene dipinta molto bene nel film *The Freedom Writers*.⁹⁰

Elie Wiesel, grande scrittore ebreo e premio Nobel per la pace nel 1986, racconta che nel 1956 quando andò per la prima volta negli Stati Uniti, mentre visitava il Sud rimase colpito dal trattamento che i neri ricevevano nel nome della legge. Per la prima volta nella sua vita sentì la vergogna di essere bianco. Non si

voce „Nelson Mandela“, Enciclopedia Britannica online
[http://www.britannica.com/EBchecked/topic/361645/Nelson-Mandela. \)](http://www.britannica.com/EBchecked/topic/361645/Nelson-Mandela.)

⁸⁹ Famoso caso in cui nel 1954 la Corte Suprema degli Stati Uniti decise di considerare incostituzionale la segregazione nelle scuole su basi razziali. Diciassette Stati e il Distretto di Columbia prima di questa decisione obbligavano le scuole ad adottare la politica di segregazione razziale nelle scuole, mentre in altri Stati, come per esempio il Kansas, la decisione poteva appartenere ai diversi distretti. Questa decisione favorevole all'abolizione della segregazione del sistema scolastico è stata una delle vittorie che hanno marcato l'inizio del Movimento per i Diritti Civili. (cfr. voce “Brown vs Board of Education”, Enciclopedia Encarta Reference Library Premium 2005)

⁹⁰ In questo film una professoressa decide di andare in una scuola integrata (con allievi di tutte le razze) per insegnare. Questa sua scelta viene molto criticata da alcuni vecchi professori, soprattutto per le sue motivazioni. Essi rimpiangevano l'epoca in cui la scuola era riservata ai soli bianchi e ai ragazzi agiati. La motivazione del loro lamento era che avevano perso il 75% dei loro allievi migliori. L'eroina del film molto candidamente afferma che lei era andata in questa scuola esattamente perché la scuola era integrata. Anche se inizialmente lei afferma che avrebbe voluto essere avvocato per poter difendere i ragazzi di colore nelle aule di tribunale in seguito decide di seguire una carriera di professoressa. La battaglia contro la discriminazione avrebbe dovuto, secondo lei, svolgersi nelle aule di scuola. Questo è un esempio del dibattito che l'integrazione nel sistema scolastico aveva creato. La professoressa sceglie di sacrificarsi completamente contribuendo con dei soldi propri che offre agli studenti svantaggiati per dargli la possibilità di avere accesso ai libri e di esplorare il mondo in modo che lo studio inneschasse in loro il desiderio di uscire da quella situazione.

senti mai così come ebreo, anche se fu tra chi sopravvisse all'Olocausto.⁹¹

5.1.3 Casi eclatanti:

Il caso che fece scalpore fu di un'adolescente afro-americano di quattordici anni che fu brutalmente ammazzato perché ebbe il coraggio di guardare una donna bianca. Il suo nome era Emmett Till e la sua storia rimase nella storia americana come una delle più orripilanti. Con l'aiuto dei media le immagini del corpo del bambino che era stato mutilato prima di essere ammazzato arrivarono in molte case degli americani e anche nel resto del mondo, facendo scattare delle proteste.

Le due vie adottate dagli afro-americani furono quella della non violenza guidata appunto da Martin Luther King, Jr., e quella più decisa e violenta di Malcolm X⁹², del Black Power e del Black Panther Party.⁹³

5.2 La Chiesa Nera

5.2.1 La Black Church e il Movimento per i Diritti Civili

La Chiesa nera ha fatto propri i bisogni della comunità nera. Il Social Gospel l'ha messa al centro del messaggio cristiano.

Il rappresentante più illustre di questa filosofia durante questo periodo è stato Martin Luther King, Jr, pastore battista, che dal pulpito di numerose chiese fece i suoi discorsi, che penetrarono nell'anima di un'intera nazione cambiando per sempre

⁹¹ Conferenza di Elie Wiesel con il titolo "What makes us moral"
http://fora.tv/2009/07/27/Elie_Wiesel_What_Makes_Us_Moral#fullprogram

⁹² Malcolm X (1925-1965) è stato un attivista afro-americano. Si oppose alla visione pacifista di alcuni leader di colore del suo tempo come Martin Luther King, Jr., sostenendo l'ottenimento delle libertà per i neri usando qualsiasi mezzo possibile, inclusa la violenza. Divenne così uno dei leader più marcati del movimento della Nazione dell'Islam. La sua idea non era quella dell'integrazione nella società ma al contrario quella della separazione e della creazione di una cultura e di valori specifici per i soli afro-americani, diffondendo così l'idea della fierezza dell'essere di colore. (cfr voce "Malcolm X", Enciclopedia Encarta Reference Library Premium 2005)

⁹³ Il Black Panther Party fu fondato nel 1966 in Oakland, California, da Huey Newton e Bobby Seale. Dopo le violenze subite dagli neri nella prima metà degli anni '60, lo scopo dell'organizzazione fu quella dell'auto-difesa e della militanza per una società più equa. Le richieste vertevano intorno alla richiesta di lavoro, esenzione dall'obbligatorietà del servizio militare e la fine degli abusi da parte degli organi di polizia. Il movimento s'ispirava a Malcolm X, leader da poco tragicamente scomparso, in una combinazione di socialismo e nazionalismo nero (Cfr. "African American Freedom Struggle" op. cit., "Eyes on the prize", PBS video, op. cit.)

la coscienza afro-americana.

Il primo evento che l'ha visto protagonista diretto è stato quello del boicottaggio dei bus di Montgomery, Alabama. Il trasporto pubblico era segregato. I bus avevano 26 posti a sedere: 10 davanti, 16 in mezzo e 10 indietro. Quelli davanti erano riservati ai bianchi, mentre quelli dietro erano riservati ai neri. I 16 posti in mezzo funzionavano secondo la regola del primo venuto, primo servito. È stato uno di questi posti che Rosa Parks si è rifiutata di cedere a una persona bianca. Il conducente aveva l'autorità di farla alzare, ma lei rifiutò e per questo fu arrestata. La reazione della comunità nera fu pronta. Da quel momento in poi partì il boicottaggio del trasporto pubblico; per sopperire alle esigenze del trasporto, la comunità nera organizzò con mezzi privati un sistema di trasporto alternativo a quello pubblico alternativo. Le auto impiegate furono ben 325. La richiesta era quella di un'eliminazione totale della segregazione. L'azione durò più di un anno ma alla fine la protesta diede i suoi frutti.

Questa è stata la prima di una lunga serie di proteste che in forma pacifica affermavano con fermezza il desiderio di uguaglianza e giustizia sociale della comunità afro-americana. In quella occasione una massa di persone apparentemente senza potere prese l'iniziativa in mano. Va sottolineato il ruolo molto importante delle donne afro-americane. I leader della chiesa nera diventarono leader spirituali e politici. Il NAACP ancora una volta si affermava come un importante organo di coordinazione.

All'inizio, ammette Coretta Scott King, la moglie di Martin, il desiderio era di protestare per avere almeno un sistema più umano di segregazione. Quando capirono che non avrebbero ottenuto niente, allora decisero di chiedere la desegregazione totale.⁹⁴

Quando gli chiesero se aveva paura per se stesso, Martin Luther King rispose di no e ammise di essere molto più preoccupato per la causa per cui lottava. Disse che l'unico modo per ottenere ciò che si chiedeva era l'amore. La paura spariva completamente quando si trovavano nella chiesa insieme.⁹⁵

Le azioni di Martin Luther King sono continuate fino al 1968,⁹⁶ anno del suo

⁹⁴ "Eyes on the prize", PBS video, op. cit..

⁹⁵ "Eyes on the prize", PBS video, op. cit.

⁹⁶ Altre azioni guidate da lui sono state la campagna di Albany, la campagna di Birmingham, la marcia su Washington, le azioni di Montgomery. Alcune di esse sono state dei successi eclatanti, altre invece furono delle sconfitte ma comunque King non abbandonò mai la sua politica pacifista.

assassinio, tra alti e bassi, tra successi e delusioni ma sempre con la convinzione di adempiere la volontà di Dio, non solo per se stesso, ma per tutto un popolo, quello afro-americano, che si trovava sotto oppressione.

Tra il 1964 e il 1968 una serie di leggi sui diritti civili⁹⁷ sancirono la fine dell'era della segregazione. Finalmente il diritto al voto poteva essere esercitato senza impedimenti. La battaglia per il miglioramento delle condizioni sociali disagiate in cui si trovavano i neri era però appena all'inizio e sarebbe continuata per i successivi decenni.

La religiosità nera ha molto a che fare con le esperienze che gli afro-americani hanno vissuto e le vicende a volte drammatiche che hanno dovuto sperimentare. Un esempio in questo senso è il fatto che negli anni '60 tanti cristiani neri si rivolsero ad altre religioni, come ad esempio all'islam – esempi illustri di questa tendenza sono Malcolm X e Muhammad Ali⁹⁸ - al buddismo o alle religioni africane tradizionali. Questo succedeva non solo per convinzioni di natura spirituale e teologica, ma per protestare contro la religione cristiana, considerata come religione dei loro oppressori bianchi.

5.3 La Chiesa avventista

5.3.1 Storia avventista post bellica

Alle fine degli anni '50 sono cominciate le discussioni di natura dottrinale che hanno turbato la Chiesa per gli anni a venire⁹⁹, ma in quei dibattiti la questione

⁹⁷ Leggi che misero fine alla segregazione nei luoghi pubblici e nel diritto al voto. Tutti i sotterfugi che di fatto impedivano ai neri di votare - l'alfabetizzazione o la situazione finanziaria - furono eliminati e fu introdotta anche l'Affermative Action che obbliga di fatto le scuole e i datori di lavoro ad avere un certo numero di studenti o lavoratori di colore. In questo modo viene favorita l'integrazione. (cfr "Eyes on the prize", PBS video, op. cit.)

⁹⁸ Cassius Clay è stato uno dei pugili più grandi della storia dello sport. Vinse la cintura della categoria pesi massimi tre diverse volte. Fu una figura pubblica molto controversa soprattutto dopo l'adesione nel 1964 all'islam, con l'assunzione del nome di Muhammad Ali. Si rifiutò di andare nella guerra del Vietnam nel 1967 invocando il suo credo religioso, dunque appellandosi all'obiezione di coscienza. Fu per questo obbligato a rinunciare alla sua cintura di campione e non partecipò ad incontri fino al 1970. Dopo aver vinto altre due volte la cintura dei massimi, si ritirò dall'attività sportiva nel 1981. Nel 1984 gli fu diagnosticato il morbo di Parkinson. (cfr. voce "Muhammad Ali", Enciclopedia Britannica Online <http://www.britannica.com/EBchecked/topic/15252/Muhammad-Ali>)

⁹⁹ Un esempio eloquente è il libro *Seventh-day adventists answer- questions on doctrine*, Review and Herald Publishing Association, Washington, D.C. , 1957

razziale non trovò un posto di rilievo. Solo negli anni '70, con l'apparizione della rivista "Spectrum", furono sollevati i temi sociali, tra cui la presenza del razzismo nella Chiesa avventista.

5.3.2 Le chiesa avventiste etniche

Anche per gli ispanici e gli asiatici è stato fatto un lavoro specifico, dato che la Chiesa stava avendo un certo successo. Per molti di essi la Chiesa ha funzionato da rifugio contro la vita piena di difficoltà delle città americane e da supporto per una serie di bisogni che i nuovi immigrati incontravano. In un certo senso la chiesa si trasformò in una sorta di nuova casa, una nuova patria. Questo aspetto è stato molto evidente anche per le popolazioni caraibiche che hanno trovato dentro la Chiesa un'atmosfera familiare. Il lavoro fatto con essi divenne il laboratorio per il lavoro con le popolazioni afro-americane, ma non pochi sono stati i conflitti tra queste due popolazioni, quella caraibica e quella afro-americana, essendo la prima più propensa all'integrazione nelle comunità anglofone.

5.3.3 La Chiesa Nera avventista

I problemi della minoranza afro-americana non erano finiti con la fine della segregazione. Altri problemi sono sorti riguardo al fatto che la Chiesa non ha preso, secondo alcuni rappresentanti della comunità afro-americana, una posizione tempestiva e decisa contro la discriminazione razziale che si verificava nella società americana degli anni '50 e '60.

Sotto pressione, la Conferenza Generale dovette far sorgere un comitato per le relazioni interrazziali e nel 1961 con una dichiarazione sanciva l'uguaglianza tra le persone di diversa razza, colore, e nazionalità.¹⁰⁰

5.3.4 Casi emblematici

Sono rimasti nella storia i casi emblematici che in quel periodo spinsero i rappresentanti della comunità di colore avventista a chiedere il rispetto dei loro diritti.

Il primo caso è quello di Lucy Byard la quale durante uno stato di estrema emergenza fu rifiutata dallo Washington Sanitarium, un ospedale avventista nell'area

¹⁰⁰ Cfr. G. Land (ed.), *Adventism in America*, Berrien Springs, MI, Andrews University Press, 1998, capitolo 6 di K. J Reynolds , p. 144

metropolitana della capitale, perché era di colore. Per ricevere le cure adeguate dovette essere ricoverata in un altro ospedale che non apparteneva alla Chiesa, l'Howard University Hospital. Il medico che la curò era un dottore di colore avventista che non poteva lavorare nell'ospedale avventista per le stesse ragioni per cui la donna di colore non poteva esservi ammessa. Il ritardo e lo spostamento tra i due ospedali fu però fatale e Lucy Byard morì.

Un altro caso emblematico fu quello del leader del Negro Department, Calvin E. Mosley, il quale negli anni '50 fu oggetto di discriminazione nella stessa sede della Conferenza Generale. In quegli anni alcuni dirigenti del Sud che avevano posizioni importanti nella Conferenza Generale rifiutarono di sedersi al suo stesso tavolo e alcuni di loro nemmeno lo salutavano, ignorandolo totalmente.¹⁰¹

5.3.5 Diverse problematiche sensibili: celebrazione del culto, matrimoni interraziali, istruzione¹⁰²

Si racconta di un incidente svolto negli '60 quando una comunità bianca invitò un sabato pomeriggio degli studenti dell'Oakwood College a fare un programma. Secondo i costumi del tempo, delimitarono uno spazio per gli ospiti di colore. Il numero delle persone fu più elevato del previsto e perciò coloro che non trovarono posto nello spazio delimitato dalla corda cercarono di sedersi nei posti liberi della chiesa. La cosa destò un grandissimo scandalo e un membro di chiesa tirò fuori una pistola minacciando gli ospiti e urlando frasi razziste.

Un capitolo sensibile era quello dei matrimoni misti, cioè tra bianchi e neri, tema su cui, come abbiamo visto in precedenza, la stessa Ellen G. White si era pronunciata a sfavore. Uno studente si suicidò perché non poté sposare la sua ragazza bianca. L'ultima linea guida che parlava di questo tema uscì nel 1968 e la Conferenza Generale si pronunciò sconsigliando queste unioni e anche gli stessi membri della leadership afro-americana sconsigliarono ai loro membri i matrimoni interraziali.

Il sistema d'istruzione avventista ha assorbito con grande lentezza i cambiamenti registrati negli Stati Uniti dopo la famosa decisione "Brown vs Board of

¹⁰¹ Cfr. M. Bull, K. Lockhart Keith, *Seeking*, cit., p.282

¹⁰² M. Bull, K. Lockhart, *Seeking*, cit., pp. 282-286.

Education". La prova sta nel fatto che il Southern Missionary College¹⁰³ ha ammesso il primo studente di colore soltanto cinque anni dopo che l'ultima università statale, quella dell'Alabama, lo aveva fatto nel 1963. Nel 1962 ci sono state delle dimostrazioni di migliaia di persone che hanno protestato a San Francisco durante i lavori della Conferenza Generale contro la discriminazione che dovevano subire gli studenti di colore dentro le scuole avventiste.

Comunque i cambiamenti nel comportamento della Conferenza Generale sono stati evidenti a partire dalla metà degli anni '60, che seguirono però di nuovo il trend che si era creato nella società americana. La coscienza critica verso il razzismo sembrava quasi essersi svegliata di colpo e finalmente si poteva discutere il fatto che i neri potessero occupare anche posizioni di rilievo nelle strutture guida della Chiesa. Nel 1962 Frank L. Peterson divenne il primo vicepresidente afro-americano della Conferenza Generale.¹⁰⁴ La mensa della Conferenza Generale cessò di essere segregata.

La mancata partecipazione a livello ufficiale alle marce di liberazione dimostrava di nuovo la passività della Chiesa e la sua diffidenza per tutto ciò che aveva a che fare con una qualsiasi forma di protesta contro le autorità politiche. Alcuni pastori di colore avevano partecipato a delle marce con Martin Luther King, ma avevano precisato che non rappresentavano ufficialmente la Chiesa, ma erano presenti solo in virtù della loro qualità di semplici cittadini che lottano per il rispetto dei loro diritti civili. Sulle pagine dell'"Adventist Review" coloro che avevano partecipato alle marce furono condannati con l'argomento che un approccio più indiretto avrebbe giovato di più alla Chiesa e che queste proteste erano il prodotto di "umane passioni."¹⁰⁵

Conclusione

Mentre ad altre etnie¹⁰⁶ la Chiesa riconosceva pieni diritti, per i membri afro-

¹⁰³ Conosciuta oggi come Southern Adventist University, il nome di Southern Missionary College fu adottato nel 1942. Diventò università nel 1996. La scuola ha attualmente oltre 2500 studenti. (cfr. Articolo preso dal sito della Southern Adventist University <https://www.southern.edu/about/Pages/history.aspx>)

¹⁰⁴ G.R. Knight, *Organizing to Beat the Devil*, Hagerstown, MD, Review and Herald, 2001, p. 152.

¹⁰⁵ F.D. Nichols, *Unity in the Faith*, "Adventist Review", 29 April 1965, p. 12.

¹⁰⁶ Dal lavoro svolto per gli ispanici, la Chiesa avventista sembra una chiesa moderna, una

americani, i quali volevano far parte della famiglia ecclesiastica a pieno titolo, l'atmosfera era abbastanza ostile, simile a quella di tutta la società americana del tempo. E' dunque una sorta di paradosso il fatto che la Chiesa abbia dimostrato di essere aperta e moderna verso le altre etnie e non abbia saputo fare di meglio per i suoi membri di colore.

La discriminazione non era pratica comune solo nelle comunità locali, ma trovava posto anche nelle classi dirigenti della Chiesa, come dimostra la segregazione nella mensa della Conferenza generale. E' riprovevole che una tale discriminazione sia stata possibile a un livello così alto delle strutture guida della Chiesa.

La Chiesa avventista non partecipò ufficialmente al Movimento per i diritti civili, però molti leader di colore vi parteciparono a titolo personale: Charles E. Dudley, Sr.¹⁰⁷, Charles Joseph¹⁰⁸, Earl Moore¹⁰⁹, Franklin Hill II¹¹⁰, E. E. Cleveland¹¹¹.

chiesa aperta che è capace di integrare e di trasformare il luogo di incontro in una casa per tutti i membri dei gruppi che scelgono di essere parte di essa.

¹⁰⁷ Nato nel 1927, Charles E Dudley cominciò la sua attività di protesta nel 1947. Nel 1962 alla sessione dei lavori della Conferenza Generale fu uno di coloro che sostennero le proteste contro la discriminazione che avveniva ancora nella Chiesa avventista. Ebbe molti problemi a causa di queste prese di posizione, ma continuò comunque il suo lavoro di sostentamento per i bisognosi. Fece dei viaggi in Africa insieme alla moglie come missionario. Cfr. S.G. London, Jr., *op. cit.*, pp. 121-127.

¹⁰⁸ Pastore avventista di colore nato nel 1936 che prese parte a numerose manifestazioni come la Marcia verso Washington, a Selma in Montgomery, la Marcia contro la Paura o la Marcia della Gente povera. Portò avanti delle battaglie per il diritto di voto dei neri e sostiene molti attivisti del Movimento per i diritti civili. S.G. London, Jr., *op. cit.*, pp. 127-130.

¹⁰⁹ Pastore avventista di colore nato nel 1925. Si convertì all'avventismo nel 1945. Essendo già pastore, nel 1956 inizia ad interessarsi alle questioni dei diritti civili partecipando a delle riunioni ecumeniche su queste tematiche. Ha lavorato molto per i poveri portando ad essi dei servizi medici gratuiti. S.G. London, Jr., *op. cit.*, pp.132-133.

¹¹⁰ Franklin Hill II, nato nel 1921, fu pastore avventista negli Stati della Florida, North Carolina, Georgia, Texas, Tennessee e Wisconsin. Molto interessato alle problematiche sociali, specialmente legate al Movimento per i diritti civili, permise a Martin Luther King, Jr., di usare la sua Chiesa per un incontro. Cfr. S.G. London, Jr., *op. cit.*, pp. 140, 141.

¹¹¹ E. E. Cleveland (1921-2009) è stato un noto evangelista, amministratore e professore avventista di colore, noto anche per le sue prese di posizione a favore dell'uguaglianza razziale che lo spinsero a partecipare alla marcia verso Washington insieme a Martin Luther King, Jr. Servì nell'opera avventista per più di 60 anni e scrisse oltre 15 libri. (cfr. Art. "Evangelist and administrator E. E. Cleveland dies", Blog della rivista Spectrum http://www.spectrummagazine.org/blog/2009/09/01/evangelist_and_administrator_e_e_cleveland_dies, visitato il 3 marzo 2010).

Parte VI. La situazione attuale

*If you take your time to hear me, maybe you can learn to cheer me
It aint about black or white, cuz we're human
I hope we see the light before it's ruined
My Ghetto Gospel¹¹²*

6.1 Il contesto storico:

6.1.1 Il dibattito attuale negli Stati Uniti

Se nel 1968 una famiglia nera aveva guadagni pari al 60% di una famiglia bianca oggi la situazione è peggiorata, scendendo al 58%. Il livello della disoccupazione dei neri è più del doppio di quello dei bianchi, il che significa che la situazione è peggiorata rispetto al 1972. Un bambino nero ha due volte e mezzo più possibilità di morire nel primo anno di età rispetto ad uno bianco, situazione peggiore che nel 1970.¹¹³

Il progresso dunque e il cambiamento sembrano un miraggio perché in realtà la situazione socio-economica della comunità afro-americana rimane sempre critica. La metà dei detenuti negli Stati Uniti è di colore.

6.1.2 Dibattito scientifico attuale. Il ritorno dell'eugenetica?

La tesi della differenza genetica tra le persone di razza differente è stata riaffermata attraverso un libro apparso nel 1994, diventato anche un best seller, intitolato "The Bell Curve" scritto da due studiosi di Harvard. Essi sembrano molto categorici sul fatto che "il QI è un fattore fondamentale per una serie di problemi sociali, tra cui la disoccupazione, la criminalità, e le famiglie con un unico genitore".¹¹⁴

Questa affermazione venne accompagnata da una seconda che si riferisce al

¹¹² La canzone s'intitola "My getto gospel" ed è cantata dal rapper 2PAC insieme a Elton John <http://www.youtube.com/watch?v=q-l-Ja5ltAY> .

¹¹³ Questo paragrafo ha come fonte "Racism, a history- part three", BBC.

¹¹⁴ Ibidem

fatto che la differenza tra lo status dei bianchi e delle persone di colore sia “in qualche modo genetica”.

Sorprende ancora di più il fatto che uno scienziato come J. Watson che ha fatto storia con la scoperta nel 1953 del DNA affermi che la politica non può risolvere in nessun modo i problemi dell’Africa perché “tutte le nostre politiche sociali si basano sul presupposto che l’intelligenza degli africani sia come la nostra, mentre i test ci dicono che non è esattamente così.”¹¹⁵

Basandosi su delle conclusioni di questo tipo non sorprende che è alimentato un certo tipo di razzismo e una concezione di una sorta di determinismo genetico.

Prendendo spunto dalla cultura africana possiamo elencare alcuni fattori oggettivi che fanno sì che gli africani possano ottenere minori punteggi: “la povertà, la mancanza d’istruzione, la minore importanza attribuita al ragionamento astratto nella vita quotidiana - che non hanno niente a che vedere con la genetica”.¹¹⁶

Sono fattori che non possono essere facilmente ignorati perché se sottovalutati potrebbe portarci a delle conclusioni totalmente diverse, parziali e discriminatorie.

Ci sono tanti psicologi che sostengono invece che questi fattori ambientali giocano un ruolo fondamentale. James Flynn, colui da quale questo dibattito sulla curva ascendente di intelligenza delle nuove generazioni è partito, sostiene che “l’ambiente funge da cassa di risonanza per la dotazione genetica”.¹¹⁷

Un ambiente povero di stimoli intellettuali o un ambiente sociale ostile potrebbe quindi avere un ruolo fondamentale per un punteggio più basso nel caso di certi gruppi culturali.

Larry Wilmore, autore di colore che collabora con il show televisivo Daily Show ha scritto un libro satirico sulla ricerca di un Gesù nero¹¹⁸. Questo libro è un pretesto per parlare di come siano ancora vivi molti pregiudizi nei confronti dei neri come collettività. Wilmore usa in questo libro alcuni stereotipi che farebbero pensare che Gesù, in effetti, potrebbe essere nero, non solo per il colore della sua pelle. Lui dice quanto segue: già nell’immacolata concezione c’è un problema comune ai neri; non si sa chi è il padre; il suo cugino è stato il primo ad avere un nome rap: John the

¹¹⁵ Ibidem Anthony Andrew, *Intelligenze misurate* (riporta Watson).

¹¹⁶ Ibidem Anthony Andrew, *Intelligenze misurate*.

¹¹⁷ Ibidem (riporta Flynn).

Baptist; certo che Gesù doveva camminare sulle acque – i neri non sanno nuotare; siccome ai neri piacciono le feste, allora ecco che Gesù trasforma l'acqua in vino; Gesù non aveva un impiego il che è specifico di molti neri; come il rapper Tupac, è diventato più famoso dopo la sua morte; nessuno sa dove è Gesù – ha detto che sarebbe tornato però, dopo 2000 anni qualche dubbio sarebbe legittimo averlo. Con questo tono ironico, irriverente e quasi blasfemo il comico evidenzia alcuni pregiudizi sui neri, ancora presenti nella società americana.

Orlando Petterson, sociologo di colore di Harvard, afferma che nella sub-cultura degli adolescenti afro-americani sono enfatizzati il “vestirsi bene, avere denaro in tasca, frequentare i centri commerciali e usare un particolare slang. E non vedo come queste cose possano arricchire l'ambiente cognitivo.”¹¹⁹

Il progetto genoma che ha avuto come scopo di fare una mappa di tutto il patrimonio genetico umano, ha dimostrato che le differenze tra due afro-americani possono essere le stesse o addirittura più grandi di quelle tra un bianco e un nero. La differenza che determina il colore della pelle è di cinque cromosomi rispetto al numero totale di venticinquemila¹²⁰. I pregiudizi razziali basati su delle concezioni scientifiche sono sempre più difficili da sostenere e le ultime scoperte scientifiche vanno ad alimentare l'idea dell'uguaglianza tra le diverse razze.

Gli studi attestano l'importanza che un certo ambiente ha sullo sviluppo della persona. Migliorando tale ambiente si potrebbe offrire la possibilità a queste persone di migliorare la loro condizione.

6.1.3 L'era post-razziale. Realtà o chimera?

L'elezione di Barack Obama come presidente degli Stati Uniti è stata vista da molti come un perfetto esempio del superamento tanto aspettato dell'ideologia razzista nella società americana. Le paure dei suoi sostenitori, che l'America non fosse preparata per eleggerlo nonostante il suo carisma e le sue competenze, si sono rivelate infondate. Anche Elie Wiesel, presente a quella inaugurazione storica, ha descritto come storica questa elezione e ha detto che finalmente “la storia

¹¹⁸ Il libro si intitola “I'd Rather We Got Casinos: And Other Black Thoughts” ed è stato pubblicato nel 2009 .

¹¹⁹ Ibidem Anthony Andrew, *Intelligenze misurate* (riporta Patterson).

¹²⁰ Racism, a history, part 3, BBC, cit.

corregge adesso i suoi propri sbagli”¹²¹.

Si è perciò cominciato a parlare di una nuova pagina nelle relazioni interrazziali, quella post-razziale. Nonostante i segni incoraggianti di riconciliazione apparsi nel corso delle battaglie politiche e sociali del primo anno di governo del neo eletto presidente Obama, i limiti di una tale visione utopistica sono usciti allo scoperto. L'estate del 2009 è stata caratterizzata da numerosi dibattiti pubblici in cui molte persone hanno protestato anche in modo palese contro la riforma sanitaria proposta dall'amministrazione americana. La riforma ha come scopo quello di includere un numero cospicuo di nuovi assicurati – sarebbero decine di milioni¹²², all'incirca il 16%¹²³ della popolazione americana, coloro che non hanno assicurazione, e un'opzione per i consumatori di scegliere di fare un'assicurazione medica attraverso una Compagnia di Stato che dovrebbe nascere. Le accuse mosse contro il governo hanno posto l'accento sull'idea che si starebbe andando verso uno Stato socialista che cambierebbe, di fatto, la mentalità e alcune delle basi liberaliste¹²⁴ su cui gli Stati Uniti sono fondati. In realtà la questione sembra più complicata e alcuni hanno sottolineato lo sfondo anche razziale di questa questione: la maggioranza di coloro che non sono assicurati sono di colore.¹²⁵ La conclusione è che da alcuni americani questa riforma viene vista con molto favore – mi riferisco agli afro-americani – e dall'altra come un abuso, da coloro che hanno già l'assicurazione e non vogliono pagare più tasse per dare l'accesso universale alle cure mediche.

Con i due voti storici della Camera e del Senato la legge sta per essere approvata nella sua forma finale.¹²⁶

La controversia creata intorno a questa riforma ha svelato ancora una volta

¹²¹ Conferenza con il titolo “What makes us moral”
http://fora.tv/2009/07/27/Elie_Wiesel_What_Makes_Us_Moral#fullprogram .

¹²² New York Times- edizione online
http://topics.nytimes.com/top/news/health/diseasesconditionsandhealthtopics/health_insurance_and_managed_care/health_care_reform/index.html .

¹²³ <http://www.news-medical.net/news/20090722/16-percent-of-Americans-without-health-insurance.aspx> .

¹²⁴ Concezione filosofica che mette l'accento sull'importanza delle libertà individuali. E' considerata la base della Costituzione americana che vede tutti gli uomini uguali e in possesso di libertà inalienabili come il diritto alla vita, alla libertà e alla ricerca della felicità. Tra i rappresentanti moderni di questa dottrina ci sono degli nomi illustri come John Milton, Thomas Hobbes, John Locke, Voltaire, Diderot, John Stuard Mill, Rouseau, Franklin D Roosevelt, per citarne solo alcuni. (cfr. art “Liberalism”, Enciclopedia Britannica Online
<http://www.britannica.com/EBchecked/topic/339173/liberalism>) .

¹²⁵ <http://ncmhd.nih.gov/NCMHD%20-%20FY2009%20Budget%20Request%20%282%29.pdf>

¹²⁶ Parlo ad oggi 12 Gennaio 2010.

quanto sia difficile cambiare lo stato delle cose, anche se in fondo si tratta di una riforma che porta giustizia sociale. Come per delle battaglie passate, come per esempio le scuole integrate, ci sono delle resistenze ad estendere i privilegi a chi non li ha ancora acquisiti.

6.1.4 La cultura afro-americana

Gli artisti afro-americani hanno captato sempre di più l'attenzione del pubblico non solo americano ma mondiale. Attori¹²⁷ e musicisti¹²⁸ di colore sono delle star indiscusse. Molti di essi provengono da famiglie disastrose e dalla povertà, come ad esempio il rapper Tupac Shakur¹²⁹. Molti neri hanno usato lo sport come una uscita di emergenza per sfuggire alla povertà¹³⁰.

6.2 La Chiesa Nera

Dopo il 1970 l'influenza della Chiesa Nera diminuisce considerevolmente.¹³¹ Il movimento di protesta si sposta fuori della Chiesa.

I problemi con cui si confronta la Chiesa sono la passività e la

¹²⁷ Numerosi attori di colore hanno ricevuto grandi riconoscimenti come premi Oscar: Sidney Poitiers, Morgan Freeman, Denzel Washington, Laurence Fishburne, Morgan Freeman, Will Smith, Don Cheadle, Jamie Foxx, Whoopy Goldberg, Angela Basset per citare solo alcuni tra coloro che lo hanno ricevuto per ruoli principali.

¹²⁸ La musica afro-americana ha continuato il suo sviluppo: Rock and Roll, Soul, Funk, Rap, R&B, Raggae e non al ultimo posto direi il Hip Hop che è diventato uno degli stili musicali più in voga al momento non solo tra i giovani di colore ma anche tra i bianchi e gli asiatici arrivando ad avere una dimensione trasversale.

¹²⁹ Il film "The Resurrection" presenta la vita del rapper Tupac Shakur dalla sua infanzia, alla sua breve ma intensa carriera artistica e al suo assassinio avvenuto nel 1996 a soli venticinque anni. E' la storia di una tipica famiglia afro-americana che vive in condizioni molto difficili. La fortuna di Tupac è stata quella di essere ammesso in un liceo artistico dove ha l'occasione di studiare musica e recitazione. Nasce in lui il desiderio di raccontare le sue vicissitudini attraverso la musica, dove troveranno posto problematiche come quella del razzismo e della brutalità della polizia che ebbe l'occasione in varie circostanze di sperimentare. Le sue canzoni più belle sono Changes, Getto Gospel o Dear Mama. Il suo messaggio di fratellanza era arrivato in tutto il mondo grazie alle sue canzoni.

¹³⁰ Nel film "He Got Game" diretto da Spike Lee, avendo come protagonista l'attore Denzel Washington, il regista fa un quadro di come il cestista Ray Allen tutt'ora giocatore dei Boston Celtics arriva ad incarnare le speranze di tante persone. Il suo nome è Jesus perché in qualche modo è visto come un simbolo di liberazione da una condizione sociale precaria cui altrimenti sarebbe condannato e difficilmente potrebbe uscirne. Il padre (Denzel Washington) venne condannato per aver ucciso la madre dei suoi figli e dunque la situazione del ragazzo è molto difficile. Riesce ad emergere da questa situazione attraverso il suo talento sportivo che gli garantisce un futuro migliore.

¹³¹ Vedi A.B. Pinn, *The Black Church in the Post-Civil Rights Era*, New York, NY, Orbis Books, 2002, p. 18.

secolarizzazione.¹³² Tuttavia mantiene molte delle sue caratteristiche peculiari sulla dottrina, su un certo tipo d'interpretazione e sul modo di concepire l'adorazione.¹³³

La Chiesa ha continuato a fare sentire la sua voce sui temi attuali come il cambiamento climatico¹³⁴, le cure mediche¹³⁵, la sessualità e l'omofobia¹³⁶.

6.3 La Chiesa avventista

La domanda principale tra gli anni 1960 e 1990 era quella se l'avventismo sarebbe diventato una denominazione come tante altre chiese protestanti americane, adottando la linea del liberalismo teologico, cosa che non è avvenuta. Non si può però dire che non ci siano stati dei cambiamenti almeno di accento teologico.

Nel 1985 alla sessione della conferenza generale di New Orleans è stata adottata una fortissima dichiarazione contro il razzismo definendolo come odioso, un peccato d'idolatria ed una eresia¹³⁷.

Attualmente negli Stati Uniti è in corso un grande cambiamento dalla composizione etnica della Chiesa. Tutte le etnie sono state poco a poco assimilate, però si potrebbe dire che l'ultima tendenza è quella di rimanere come gruppi distinti. Dentro la Chiesa i membri bianchi sono sempre di più una minoranza mentre una grande crescita si registra tra le fila dei latino americani, dei caraibici e anche degli afro-americani, ma anche di altri gruppi come africani, indiani o cinesi. Il dibattito teologico è molto influenzato da questa nuova tendenza, dato che i nuovi arrivati sono per la maggior parte di tendenze conservatrici.

Conclusione

E' una ricchezza per la Chiesa avventista il fatto di avere tra le proprie fila rappresentanti di tante etnie. La Chiesa ha saputo tante volte valorizzare questo aspetto anche meglio di altre comunità sorte cronologicamente prima di essa.

¹³² Ibidem.

¹³³ Ibidem, pp. 37-70, in particolare il capitolo "Believes and Worship in the Black Church".

¹³⁴ Ibidem, p. 84.

¹³⁵ Ibidem, pp. 96, 97.

¹³⁶ Ibidem, p. 105.

¹³⁷ S. Koranteng-Pipim, *op. cit.*, p 316

Questo però ha portato con sé anche alcune tensioni tra coloro che hanno sostenuto la posizione integrazionista e coloro invece che hanno visto nella separazione una soluzione per il migliore funzionamento di queste comunità. Anche se molti passi avanti sono stati fatti molto si può fare ancora per migliorare la rappresentatività dei diversi gruppi nelle strutture guida della Chiesa.

Conclusioni finali

La ragione per cui ho scelto il titolo "My Ghetto Gospel" per la mia tesina è l'espressività del messaggio di questa canzone. Il popolo di colore ha saputo adattare il messaggio del Vangelo e renderlo efficace per la situazione di disagio in cui per lungo tempo si è trovato. Il Vangelo è stato spesso una fonte di consolazione nei momenti bui, nei momenti in cui il popolo nero si è trovato ad essere emarginato, discriminato e si è tentato di isolarlo in una specie di ghetto, non solo a livello fisico, ma anche morale e spirituale. La comunità di colore ha usato il Vangelo come un'arma contro chi era a loro contrario prendendo non solo il messaggio di speranza ma spesso anche il messaggio di perdono che esso contiene. Penso che potrebbe rimanere una grande lezione di come il messaggio della Parola abbia avuto efficacia non solo per consolare ma abbia rappresentato l'ideologia e la strategia di un movimento che ha lottato per la sua liberazione.

Il mio lavoro ha avuto come proposito quello di presentare parallelamente la storia della società americana, della Chiesa cristiana in generale e della Chiesa avventista. In alcuni capitoli mi sono limitato a presentare le cose in modo molto schematico e in altri capitoli ho preferito insistere solo su alcuni aspetti collegati al mondo della Chiesa.

Anche se la storia non è mai completamente oggettiva può darci degli elementi e delle indicazioni preziose su cosa è successo, sul perché siamo arrivati a un certo punto.

La Chiesa avventista non è stata migliore del resto della società americana. E' vero che alcuni avventisti sono stati direttamente implicati nel movimento abolizionista ed è altrettanto vero che nel mondo avventista aveva messo radice una teologia che vedeva negli afro-americani delle persone umane, anche se però forse non esattamente uguali ai bianchi. C'è da sottolineare il fatto che è sempre difficile fare delle generalizzazioni. La conclusione è che nel comportamento pratico gli afro-americani avventisti subivano lo stesso trattamento con il quali sarebbero stati trattati fuori dalla Chiesa, se non addirittura peggiore in certi casi. La discriminazione era presente nelle scuole avventiste, negli ospedali e anche nelle assunzioni dei pastori di colore, motivazioni per cui alla fine è risultata necessaria la nascita di conferenze nere.

Gli avventisti hanno perso tante occasioni¹³⁸ per essere in prima linea dalla parte dei più deboli nella guerra contro il razzismo, dal Sudafrica, dove gli avventisti bianchi non hanno voluto mischiarsi con gli avventisti di colore,¹³⁹ alla Germania nazista dove la Chiesa ha detto di sì al piano di conquista di Hitler¹⁴⁰ e alla sua politica discriminatoria e offensiva nei confronti degli ebrei, per finire con il caso più eclatante, quello del Ruanda¹⁴¹ dove gli avventisti delle due fazioni Hutu e Tutsi si sono ammazzati a vicenda sulla base di odi razziali. Se gli avventisti sanno come farsi dei simpatizzanti tra le diverse etnie e razze, dovrebbero imparare di più come farli vivere insieme.

La Chiesa rischia di essere incoerente. Da un lato, ha un punto di vista liberale per quanto riguarda la libertà religiosa, per la quale si sono fatte dure battaglie; dall'altro lato, ha un punto di vista forse troppo conservatore per quanto riguarda la questione delle libertà e dei diritti civili.

Guardando in prospettiva la società americana e la Chiesa avventista non posso non accorgermi dell'anomalia di avere ancora due Chiese separate¹⁴². Mentre la società americana ha cercato di combattere con tutti i mezzi il muro di separazione tra le due razze, la Chiesa ancora non sembra trovare una soluzione che possa riunificare la Chiesa. Mi viene in mente l'idea di una stampella che può per un tempo aiutare ad andare avanti e correggere un problema – in questo caso quello della discriminazione razziale – ma che col tempo va tolta perché altrimenti rischia di compromettere la capacità di camminare in maniera corretta della Chiesa.

Nel 1999 la Conferenza Generale ha organizzato un incontro con il titolo "Racial Harmony in the New Millennium: Making it Happen"¹⁴³. In questa occasione si sono fatti passi in avanti nel dialogo tra le due parti.

John Graz, direttore per il Dipartimento per la Libertà religiosa e degli affari pubblici presso la Conferenza Generale e rappresentante della Chiesa avventista

¹³⁸ Ibidem. Idea sostenuta anche da M. Bull, K. Lockhart, *Adventism*, cit., p. 35.

¹³⁹ Per approfondire <http://h0bbes.files.wordpress.com/2007/05/sdas-in-south-africa-j-crocombe.pdf>.

¹⁴⁰ Per approfondire <http://www.everythingimportant.org/seventhdayAdventists/NaziAdventists.htm>

¹⁴¹ Per approfondire <http://www.old.spectrummagazine.org/files/archive/archive21-25/25-4byrd.pdf>.

¹⁴² Ibidem Idea sostenuta con forza anche da S. Koranteng-Pipim, *op. cit.*, pp. 391-408 dichiarando: "L'attuale situazione delle due conferenze bianca e nera nel Nord America è una concessione al razzismo".

¹⁴³ Per più informazioni <http://www.adventistreview.org/9948/story1-1.htm> o <http://news.adventist.org/1999/10/avetist-church-hosts-race-relatios-summit.html?print=1>.

presso l'ONU presentò in una visita fatta nel 2008 all'Istituto di Cultura Biblica di Villa Aurora i principi della strategia politica avventista attuale. La sua descrizione fu quella di una "diplomazia tranquilla", non aggressiva, che cerca a tutti i costi di evitare il conflitto. Lo scopo di questo tipo di diplomazia sarebbe quello di mantenere la pace e proteggere i propri interessi.

Lui sottolineò l'importanza della diplomazia per le seguenti ragioni: la missione, per la preservazione degli interessi della Chiesa, per la promozione dei valori della Chiesa, per la protezione dei membri avventisti, per la difesa della libertà religiosa per il mantenimento di buone relazioni con le autorità.

Il rischio potrebbe essere quello o dell'isolamento o della dissoluzione nella società, rischi che vanno scongiurati attraverso la cooperazione mantenendo però le proprie radici e spiritualità.

Gli ambiti in quale la Chiesa si implica sono: la salute, i servizi sociali, l'educazione e la libertà religiosa.

I principi di diplomazia avventisti sono: prima di tutto il realismo che si oppone all'idealismo- queste sono le dimensioni della Chiesa e queste sono le possibilità che essa abbia una parola da dire su alcuni argomenti; il secondo principio è quello di approfittare di una situazione favorevole quando essa si è creata. Un altro principio è quello di una strategia adatta che non ignori i pericoli, ma che non cerchi lo scontro allo stesso tempo. L'ultimo è quello della profezia che corrisponde al Gran Conflitto e che difende la libertà delle scelte degli individui.

Le tre I che riassumono il concetto della Chiesa avventista sulla diplomazia sono: Iniziativa, Integrità ed Innovazione. Il realismo viene sintetizzato nell'espressione: "Non è importante il colore del gatto, l'importante è che prenda i topi".

Ci sono dei pregi e ci sono delle aree di rischio in questa visione. Il realismo ha il pregio di confrontarsi con la realtà ma allo stesso tempo si deve cercare di cambiarla nel caso in cui dei valori fondamentali per la vita e la dignità delle persone vengono calpestati. Il trarre il massimo vantaggio da una situazione favorevole è il massimo desiderio di qualsiasi buon management. La missione della Chiesa è di far conoscere il messaggio del Vangelo a più persone possibile. Spesso la Chiesa avventista è stata presente in aree molto problematiche sia dal punto di vista politico sia da quello umanitario essendo una delle poche realtà cui è stato permesso l'accesso. A volte la ragione per cui questo è stato possibile è stata la convinzione

che la posizione della Chiesa avventista fosse di assoluta neutralità dal punto di vista politico. Questo modo di agire potrebbe portare con sé anche l'idea che la Chiesa avventista sia disposta a collaborare con dei regimi totalitari. Il terzo principio che riguarda le libertà individuali deve andare al di là della sfera religiosa perché in caso contrario sembra che la Chiesa avventista non sia completamente disinteressata quando promuove questi principi.

Forse alcuni potrebbero pensare che il mio messaggio auspica un ritorno a un passato in cui il fattore religioso e quello politico coincidevano. Io penso invece che lo spazio politico e quello religioso debbano rimanere separati. Allo stesso tempo però non credo in una politica fatta senza passione, con la scusa che si deve cercare di essere equidistanti. Messi davanti a una scelta penso che non si possa sfuggire alle proprie idee, siano esse implicite o esplicite, e dunque è la mia personale convinzione, dimostrata anche dalla storia, che prendere una posizione, a volte ferma, in uno Stato che rispetta la pluralità e reale democrazia, non è un pericolo bensì un contributo. La missione della Chiesa avventista non può prescindere dalla promozione dei valori del Vangelo, non in ottica esclusivista e chiusa, bensì in collaborazione con altre realtà che promuovono gli stessi valori.

Nell'anno 2009 per l'occasione della Society of Biblical Literature di New Orleans nel mese di Novembre il titolo dell'incontro della Adventist Society for Religious Studies è stato "Healing of the nations"¹⁴⁴. L'intento di questi incontri è stato quello di riaffermare l'importanza della missione di guarigione delle nazioni da parte della Chiesa non solo in senso spirituale ma anche attraverso la promozione della promozione della giustizia sociale. I temi affrontati sono stati il razzismo, la temperanza, la pace e la povertà e il ruolo che la Chiesa Avventista non solo può ma deve avere nel risolvere questi mali.

Come la società americana ha avuto una accelerazione con la nomina del suo primo presidente di colore, Barack Obama, così c'è la speranza che anche la Chiesa Avventista, come abbiamo visti, spesso in sintonia con la società forse più di quel che ci piacerebbe ammettere, possa avere un'accelerazione nel superare certe posizioni, per arrivare ad una più compiuta integrazione razziale.

¹⁴⁴ Vedi Branson, Roy "Healing of the nation- mission of the Adventist pioneers", un paper presentato all'incontro del Adventist Society for Religious Studies, New Orleans, November 2009

Bibliografia

Libri

Baker, B. *Crucial Moments, twelve defining events in black Adventist history*, Review and Herald, Hagerstown, 2005;

Bull, M; Lockhart K. *Seeking a sanctuary: seventh-day Adventism and the American dream*, Indiana University Press, 2007;

Clark, L. *1844: Social Movements Volume II*, Ed. Southern Publishing Association, Nashville Tennessee, 1968;

Department of education of GC, *The Story of our Church*, Ed Pacific Press Publishing Association, California, 1960;

Gerber, R. *Le mouvement adventiste- Origines at développement* , Ed Editions "Les Signes des temps", Dammaire- Les- Lys, 1981 ;

Knight, G. R. *Organizing to beat the devil*, Ed Review and Herald, Hagerstown, 2001;

Knight, G. R. *Joseph Bates: the real founder of the Adventism*, Ed RHPA, Hagerstown, 2004;

Koranteng-Pipim, S *Must we be silent? Issues Dividing Our Church*, Ed Ann Arbor, Michigan, 2001;

Land, G. *Adventism in America*, Ed Andrews University Press, Barrien Springs- Michigan, 1998;

Lincoln, C. E, Mamiya, Lawrence H. *The Black Church in the African American Experience*, Ed. Duke University Press, Durham, 1990;

Linden, I *The last Triumph. A historico-genetical study of some important chapters in the making and development of the SDA Church*, Ed Peter Lang, Frankfurt am Main, 1978;

London Jr, S. G. *Seventh day adventists and the civil rights movement*, Ed. University Press of Mississippi, Jackson, 2009;

Pinn, A. B. *The Black Church in the Post-Civil Rights era*, Ed Orbis Books, New York, 2002;

Reynolds, L. B. *We have tomorrow, a story of American seventh day Adventists with an African heritage*, Review and Herald Publishing ASS, , Washington, 1984;

Schwarz, R. W, *Light bearers to the remnant*, Ed Pacific Press, Boise, 1979;

Schwarz, R. W *John Harvey Kellogg, MD*, Ed. Review and Herald, Hagerstown, 2006;

Sernett, M. C. *African American Religious History*, Ed Duke University Press, Durham, 1999;

Spalding, A. W. *Origins of the Seventh Day Adventists, vol 2 e 3*; Ed Review and Herald, Washington DC, 1962;

Wheeler, G. *James White innovator and Overcomer*, Ed Review and Herald, Hagerstown 2003;

Wimbush, V. L. , *African Americans and the Bible: sacred texts and social texture....*
http://books.google.it/books?id=yInYLV-386gC&pg=PA379&lpg=PA379&dq=woodson+Social+gospel&source=bl&ots=gpnXUNjR2L&sig=HXFBwXf62nkD5tLGVrC70L0G1W4&hl=it&ei=AybLSv65C5OKnQO_2NFF&sa=X&oi=book_result&ct=result&resnum=1#v=onepage&q=woodson%20Social%20gospel&f=false , p379;

Dizionari ed Enciclopedie

Seventh-day Adventist Encyclopedia, rev. ed. Washington D.C., Review and Herald, 1976

Encarta Reference Library 2005

<http://www.britannica.com>

<http://it.encarta.msn.com/>

Sitografia

<http://www.whiteestate.org/>

<http://www.negrospirituals.com/news-song/>

<https://www.southern.edu/about/Pages/history.aspx>

<http://www.ildiogene.it/EncyPages/Ency=Binet.html>

<http://www.news-medical.net/news/20090722/16-percent-of-Americans-without-health-insurance.aspx>

<http://ncmhd.nih.gov/NCMHD%20-%20FY2009%20Budget%20Request%20%282%29.pdf>

<http://www.adventistreview.org/>

<http://www.pbs.org/>

<http://www.knowledgerush.com>

<http://www.encyclopedia.com>

<http://www.corriere.it/salute/dizionario/>

Articoli e riviste

“Advent Review and Sabbath Herald”, September 23, 1862

Anthony Andrew, *Intelligenze misurate*, “Internazionale”, n. 785 – anno 15, 22/28 Agosto 2008

Branson, Roy *Healing of the nation- mission of the Adventist pioneers*, Adventist Society fo Religious Studies, New Orleans, November 2009

Bull, Malcom- Lockhart, Keith *Adventism in the present tense*, “Spectrum”, Volume 36, Numero 2, 2008

“New York Times” - edizione online

http://topics.nytimes.com/top/news/health/diseasesconditionsandhealthtopics/health_insurance_and_managed_care/health_care_reform/index.html

Documentari e corsi online

Documentario “Eyes on the prize” 1-14 episodi PBS video

<http://uk.video.yahoo.com/watch/3350286/9396392> ,

Corso Stanford University del professore Clayborne Carson– “African American Freedom Struggle” 19 lezioni <http://academicearth.org/courses/african-american-history-the-modern-freedom-struggle>

Race, a history- part 1,2,3 “Racism, a history- Part one: the colour of money”, BBC, <http://video.google.com/videoplay?docid=-6241513179213272889#>

www.fora.tv

Appendice

A Statement on Racism

One of the odious evils of our day is racism, the belief or practice that views or treats certain racial groups as inferior and therefore justifiably the object of domination, discrimination, and segregation.

While the sin of racism is an age-old phenomenon based on ignorance, fear, estrangement, and false pride, some of its ugliest manifestations have taken place in our time. Racism and irrational prejudices operate in a vicious circle. Racism is among the worst of ingrained prejudices that characterize sinful human beings. Its consequences are generally more devastating because racism easily becomes permanently institutionalized and legalized and in its extreme manifestations can lead to systematic persecution and even genocide.

The Seventh-day Adventist Church deplores all forms of racism, including the political policy of apartheid with its enforced segregation and legalized discrimination.

Seventh-day Adventists want to be faithful to the reconciling ministry assigned to the Christian church. As a worldwide community of faith, the Seventh-day Adventist Church wishes to witness to and exhibit in her own ranks the unity and love that transcend racial differences and overcome past alienation between races.

Scripture plainly teaches that every person was created in the image of God, who "made of one blood all nations of men for to dwell on all the face of the earth" (Acts 17:26). Racial discrimination is an offense against our fellow human beings, who were created in God's image. In Christ "there is neither Jew nor Greek" (Gal. 3:28). Therefore, racism is really a heresy and in essence a form of idolatry, for it limits the fatherhood of God by denying the brotherhood of all mankind and by exalting the superiority of one's own race.

The standard for Seventh-day Adventist Christians is acknowledged in the church's Bible-based Fundamental Belief No. 13, "Unity in the Body of Christ." Here it is pointed out: "In Christ we are a new creation; distinctions of race, culture, learning, and nationality, and differences between high and low, rich and poor, male and female, must not be divisive among us. We are all equal in Christ, who by one Spirit has bonded us into one fellowship with Him and with one another; we are to

serve and be served without partiality or reservation."

Any other approach destroys the heart of the Christian gospel.

This public statement was released by the General Conference president, Neal C. Wilson, after consultation with the 16 world vice presidents of the Seventh-day Adventist Church, on June 27, 1985, at the General Conference session in New Orleans, Louisiana.

INTRODUZIONE	2
PREMESSE	4
PARTE I. LA SCHIAVITÀ E I PIONIERI AVVENTISTI.....	5
1.1. Contesto storico:	5
1.1.1 La schiavitù moderna.....	5
1.1.2 Il dibattito scientifico sul tema razziale.....	7
1.2 Contesto religioso cristiano.....	8
1.2.1 Le Chiese cristiane e il Movimento Abolizionista.....	8
1.2.2 La Chiesa nera: la religione degli schiavi.....	9
1.3 Il periodo di formazione della Chiesa avventista	10
1.3.1 I pionieri.....	10
Joseph Bates	10
Uriah Smith	11
James White	11
John N. Andrews.....	12
1.3.2 Gli avventisti e la guerra civile americana	12
1.3.3 Le prime chiese avventiste etniche	13
Conclusioni	14
PARTE II. DOPO LA GUERRA CIVILE AMERICANA (1865-1900).....	15
2.1 Contesto storico	15
2.1.1 La situazione degli afro-americani dopo la guerra civile	15
2.1.2 L'eugenetica come base della legislazione segregazionista	16
2.2 La Chiesa avventista nel periodo successivo alla guerra civile	17
2.2.1 Le chiese etniche	17
2.2.2 La Chiesa nera avventista.....	17
2.2.3 Personaggi eminenti della seconda generazione.....	18
John Harvey Kellog	18
James Edson White	19
2.2.4. Differenti problematiche trattate da Ellen G. White	21
Conclusione	21
PARTE III. I PRIMI TRE DECENNI DEL XX SECOLO	24
3.1 Contesto storico	24
3.1.1 Il Social Gospel nella Chiesa nera	24
3.2 La Chiesa avventista fino agli anni '30.....	25
3.2.1 Le chiese avventiste etniche.....	25
3.2.2 La Chiesa nera avventista.....	25
Conclusione	27

PARTE IV. STORIA DEGLI ANNI '30 FINO ALLA SECONDA GUERRA MONDIALE	28
4.1 Contesto storico	28
4.2 La Chiesa avventista nella prima metà del XX secolo.....	31
4.2.1 La Chiesa nera avventista.....	31
Conclusione	33
PARTE V. DOPO LA SECONDA GUERRA MONDIALE	35
5.1 Contesto storico	35
5.1.1 Un ritorno al passato- il caso sudafricano	35
5.1.2 Il “clima” statunitense.....	36
5.1.3 Casi eclatanti:	37
5.2 La Chiesa Nera	37
5.2.1 La Black Church e il Movimento per i Diritti Civili.....	37
5.3 La Chiesa avventista	39
5.3.1 Storia avventista post bellica.....	39
5.3.2 Le chiesa avventiste etniche	40
5.3.3 La Chiesa Nera avventista.....	40
5.3.4 Casi emblematici	40
Conclusione	42
PARTE VI. LA SITUAZIONE ATTUALE.....	44
6.1 Il contesto storico:.....	44
6.1.1 Il dibattito attuale negli Stati Uniti.....	44
6.1.2 Dibattito scientifico attuale. Il ritorno dell'eugenetica?	44
6.1.3 L'era post-razziale. Realtà o chimera?.....	46
6.1.4 La cultura afro-americana	48
6.2 La Chiesa Nera	48
6.3 La Chiesa avventista	49
Conclusione	49
CONCLUSIONI FINALI.....	51
BIBLIOGRAFIA	55
APPENDICE	58
A Statement on Racism	58